8^a COMMISSIONE

(N. 293-A) Resoconti XI

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1980 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1980-1982

ESAME IN SEDE CONSULTIVA

DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

PER L'ANNO FINANZIARIO 1980

(Tabella n. 11)

Resoconti stenografici della 8º Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

INDICE

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1979

(Antimeridiana)

PRESIDENTE	I	Pag	. 5	74,	5	84,	5	93	e	pas	sim
AVELLONE (DC), rela	ito	re	al	la	Co	m	mi	ssi	or	ıe	574,
											593
Colombo Vittorino,							_				
delle telecomunica	zio	ni					. 5	85	, 5	86,	589
GUERRINI (PCI) .											587
Montalbano (PCI)											
MITROTTI (MSI-DN)											589
Mola (PCI)											592
PARRINO (PSDI) .											587
SEGRETO (PSI)											584
TONUTTI (DC)											588
VALENZA (PCI) .			.5	84,	5	85,	5	86	e	pas	sim

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1979

(Pomeridiana)

PRESI	DENT	E.		•					Раз	ζ. :	594	⊦, €	503,	604
AVELL	ONE	(DC)	, re	late	ore	a	lla	C_{i}	om	m	iss	ior	ie	603
Colom	(BO	Vitto	rino	, n	nin	ist	ro	đе	lle	p	os	te	e	
delle	tel	ecom	unic	azi	oni	5	94	, 5	97,	6	01	e	pas	sim
La Po	RTA	(PCI) .											597
Mola	(P	CI)												597
MONTA	LBA	No (P	CI)									.6	00,	601
VALEN	ZA	(PCI)												604

SEDUTA DI MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1979 (Antimeridiana)

Presidenza del Presidente TANGA

I lavori hanno inizio alle ore 11.

8^a COMMISSIONE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 1980-82 (293)

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980 (Tabella n. 11)

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-82 - Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1980.

Prego il senatore Avellone di riferire alla Commissione.

A V E L L O N E , relatore alla Commissione. La tabella n. 11 comprende la previsione di spesa per il 1980 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e due appendici riguardanti rispettivamente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda postelegrafonica e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Per le attività propriamente ministeriali, la previsione per l'anno finanziario 1980 reca spese, tutte di parte corrente, di complessive 594.100.000 lire, con un aumento, rispetto al 1979, di 167.700.000 lire, dovuto all'incidenza della legge 9 febbraio 1979, n. 49 e ad altri oneri inderogabili.

Sotto il profilo funzionale ed economico, la spesa di 594.100.000 lire include 220.100.000 lire per il personale in attività di servizio e lire 373.000.000 per acquisto di beni e servizi che riguardano soprattutto spese relative al rimborso all'Amministrazione postale degli stipendi al personale addetto al Gabinetto ed alle segreterie particolari del Ministro e dei Sottosegretari. Nel procedere ad un attento esame degli allegati al bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, occorre subito sottolineare che il bilancio dell'Azienda postelegrafonica merita una lettura critica ed attenta, onde perve-

nire ad una sintesi che consenta di incardinare l'insieme dei dati in una visione programmatica dello sviluppo di servizi tanto delicati per la comunità nazionale.

Il bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980 presenta le seguenti risultanze complessive: entrate 2.389 miliardi e 112.200.000; spese: 3.583 miliardi e 357.200.000; disavanzo finanziario di gestione. 1.194 miliardi e 245 000.000 Il raffronto delle singole fonti di entrata dell'anno 1980 con quelle dell'esercizio precedente, pone in evidenza una differenza positiva di 250 miliardi e 739.750.000, da imputarsi alla rivalutazione dei singoli cespiti, formulata sulla scorta di un realistico saggio di recupero e di sviluppo del traffico di tutti i settori operativi, quali i servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni.

Di contro, lo stato di previsione della spesa, anche se formulato secondo criteri di rigoroso contenimento al fine di limitare la lievitazione delle spese entro i limiti indispensabili per assicurare un sufficiente livello di produzione dei servizi e l'attuazione dei piani di sviluppo programmatico, pone in evidenza, rispetto al 1979, maggiori oneri per 721 miliardi e 96.132.400, costituiti: per 606 miliardi 822 milioni da maggiori spese di personale; per 87 miliardi e 436 milioni, da maggiori spese di esercizio; per 15 miliardi e 794 milioni, da maggiori spese per investimenti; per 11 miliardi e 44 milioni, da maggiori spese per rimborso prestiti, compresi, ovviamente, interessi e capitale

Di conseguenza, il disavanzo di gestione pari a 1.194 miliardi e 245 milioni, risulta superiore di 470 miliardi e 356 milioni rispetto a quello del 1979

Per una più chiara visione dell'onere del personale va messo in evidenza l'incidenza di tale spesa sul complesso delle entrate e delle spese depurate delle partite compensative. Rispetto alle entrate correnti, l'onere per il personale (pari a 2.182 miliardi) raggiunge addirittura il 115 per cento, rappresentando un elemento patologico rispetto a qualunque logica di gestione aziendale, mentre la percentuale di incidenza sulle spese raggiunge il 68,05 per cento. Se a questo

8^a COMMISSIONE

dato si aggiunge l'ammontare delle spese di gestione o di esercizio, pari a 514 miliardi, i cui maggiori oneri rispetto al 1979 sono originati per la quasi totalità dalla notevole e continua lievitazione dei prezzi di mercato e dalla esigenza di conservare alle strutture operative un adeguato livello di efficienza, resta evidente che il volume degli investimenti, pur se contenuto entro limiti sopportabili dalla finanza pubblica, rimane comunque assolutamente inadeguato ad elevare il contenuto tecnologico dell'Azienda.

Va ancora posto in evidenza che l'indicazione relativa alle spese per rimborso prestiti (mutui contratti per sanare disavanzi precedenti e per finanziamenti di investimenti con leggi speciali) pari a 166 miliardi e 67 milioni — di cui 133 miliardi 479 milioni per interessi, e 32 miliardi 588 milioni per quota capitale, con una maggiorazione, rispetto al 1979, di 11 miliardi e 44 milioni — non comprende i mutui contratti dal 1972 in avanti, non essendo state ancora fissate le modalità di rimborso.

In conclusione, considerato che i mutui già contratti ammontano a 2.716 miliardi 941.074 834 e che restano da contrarre a tutto il 1979 mutui per un ammontare complessivo di 1.719 miliardi 48.086.853, l'indebitamento complessivo dell'Amministrazione ha raggiunto la considerevole cifra di circa 4 436 miliardi

Al riguardo, corre l'obbligo di sottolineare che il progressivo aumento del deficit finanziario e patrimoniale non costituisce da solo elemento sufficiente per valutare l'andamento della gestione postelegrafonica. È noto, infatti, come i risultati di gestione dell'Amministrazione siano condizionati, da un lato dal livello delle tariffe influenzato da motivazioni di ordine sociale ed avulso dall'andamento dei costi; e, dall'altro, dagli aumenti di spesa relativi al trattamento economico del personale statale non disciplinabile dall'Azienda.

Inoltre, la particolare struttura del bilancio dello Stato, che prevede l'inclusione nel bilancio stesso delle spese annuali destinate agil investimenti e la incidenza degli oneri finanziari relativi alla contrazione dei mutui a copertura dei disavanzi degli anni precedenti, finiscono per aggravare, ancora di più, il risultato gestionale

Di conseguenza, nel bilancio di previsione del 1980, essendo previsti 459 miliardi quale perdita per oneri sociali, 133 miliardi per interessi su mutui e 244 miliardi per investimenti relativi ai capitoli ordinari, appare evidente che il disavanzo, iscritto per 1.194 miliardi, potrebbe essere invece valutato in circa 358 miliardi; esso avrebbe potuto essere interamente assorbito, qualora, così come avviene per le spese, fosse stato possibile annualmente recuperare l'incidenza della svalutazione monetaria sul livello delle tariffe, incidenza che ad oggi risulta pari al 56,6 per cento.

L'analisi dei dati testè esaminati e la verifica della serie storica degli aggregati globali riferiti ai bilanci passati dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dimostrano il progressivo e notevole peggioramento della gestione finanziaria ed impongono la prosecuzione dell'opera di un vasto rinnovamento strutturale e tecnologico capace di recuperare la situazione di grave difficoltà in cui si è venuta a trovare la Azienda postelegrafonica a causa della incapacità complessiva della pubblica amministrazione di prevedere il processo tumultuoso di sviluppo che ha condotto il nostro paese ad un modello di società industrialmente avanzata e cresciuta più rapidamente delle strutture pubbliche.

Recenti analisi condotte a livello internazionale, da ultimo a Rio de Janeiro il 9 ottobre 1979, hanno evidenziato la dimensione comune della crisi in tutti i paesi industrializzati che può, in prima approssimazione, farsi risalire ad una obsolescenza delle prestazioni tradizionali e dei correlativi modelli organizzativi rispetto alla più affinata domanda dell'utenza che esalta la crescente competitività dell'offerta privata, la quale trova alimento nelle stesse deficienze dei servizi tradizionali

A questo motivo di ordine generale nella lettura della crisi, vanno aggiunte la crescita dei costi di esercizio in regime di inflazione monetaria; l'insufficiente remunerazione dei servizi resi per ragioni di ordine sociale; la crisi fiscale, presente in tutti i pae-

8, COMMISSIONE

si industrializzati che rende insufficienti le disponibilità occorrenti per fronteggiare i massicci investimenti necessari alla meccanizzazione dei servizi; le trasformazioni nella distribuzione della popolazione sul territorio che, particolarmente nel nostro paese, spingono verso l'alto i costi del servizio.

A fronte della complessità della crisi, perchè la Posta possa presentarsi ovunque con il volto di un'azienda moderna, profondamente calata nella realtà economica e pronta a recepire le nuove esigenze dell'utenza, a livello di elaborazione teorica vengono proposti una serie di rimedi quali la ristrutturazione dei più importanti settori operativi, mediante la semplificazione e lo snellimento di tutte le procedure gestionali, anche con il ricorso alle più moderne tecnologie automatizzate; la meccanizzazione sistematica dei centri di smistamento di corrispondenza e pacchi per fronteggiare la concorrenza privata in un settore non sempre protetto da un regime di monopolio; la revisione della rete dei trasporti postali di superficie ed aerea; le ricerche sistematiche di mercato; la formazione e l'aggiornamento del personale a tutti i livelli.

Per quanto attiene alla situazione italiana, che va inquadrata nel contesto di una crisi di dimensioni internazionali, i rimedi proposti, pur necessari ed obiettivi, non possono limitarsi a prendere in considerazione esclusivamente modifiche di tipo organizzativo o procedurale ma devono necessariamente esplicitare le conseguenze di ordine finanziario che inevitabilmente tendono a scaricarsi sulla generalità dei contribuenti tramite l'aumento del deficit della finanza pubblica allargata.

A questo punto, a meno di non ritenere superficialmente che si possa risolvere il problema, riducendo gli sprechi (che pure obiettivamente esistono) e comprimendo i costi (che, invece, risultano abbastanza anelastici, perchè rappresentati da competenze per il personale ancora largamente insoddisfacenti se rapportati alla nuova qualità del servizio richiesto) occorrerà analizzare in modo approfondito le possibilità di reperimento delle risorse da impiegare e rimeditare il nodo dei rapporti tra struttura

pubblica e sistema di mercato Specificatamente su questo punto basti considerare che il comparire sul mercato di operatori privati agguerriti e dotati di infrastrutture modernissime ha determinato la sottrazione di fasce di utenza proprio nei settori di più facile remunerazione, lasciando l'onere dei costi sociali, all'operatore pubblico. Da qui il gravissimo rischio di investire ingenti somme in un'opera di indispensabile ammodernamento che potrebbe rivelarsi insufficiente per quel recupero di competitività senza il quale il servizio postale è destinato al deperimento.

Occorrerà ancora affrontare contestualmente i problemi della organizzazione dell'Azienda e le condizioni di lavoro all'interno della struttura, in modo che entrambi vengano ridefiniti alla luce dell'obiettivo della produttività.

Occorrerà muoversi in direzione di una crescente specializzazione dei servizi, al cui miglioramento qualitativo può ben corrispondere un adeguamento tariffario. Bisognerà tener conto, d'altra parte, che l'aumento delle tariffe a condizioni statiche del servizio tende a determinare una diminuzione di entrate in regime di libera concorrenza e, pertanto, non può che essere graduale e soprattutto correlato ad un miglioramento visibile del modo di esercizio.

Occorrerà proseguire nello snellimento delle procedure operative attraverso l'attuazione del piano di meccanizzazione postale

Occorrerà prevedere, d'intesa con le organizzazioni sindacali, un ulteriore incremento della professionalità e della produttività dei lavoratori postali, connessa certamente ad una migliore qualità delle retribuzioni, a processi di formazione ed aggiornamento, ad un più puntuale collegamento con l'utenza, tramite conferenze di servizi che mirino a superare la ripetitività e l'alienazione del lavoro; alla costruzione di indici obiettivi di produttività che consentano una conduzione manageriale dell'azienda.

Occorrerà, infine, affrontare i problemi ormai comuni a tutte le grandi aziende autonome di Stato, che producono ed erogano servizi pubblici; problemi certo non insormontabili, ma che presentano aspetti

8ª COMMISSIONE

complessi di natura politica, oltre che tecnico-giuridica ed aziendalistica.

Passiamo ora ad esaminare le risposte che l'Amministrazione delle poste e telegrafi ha ritenuto di dover dare alla crisi, particolarmente attraverso l'attuazione del piano quinquennale 1977-81, procedendo ad una verifica il più possibile attenta dello stadio di realizzazione del piano stesso.

È ormai noto che l'Amministrazione delle poste, dopo attento ed approfondito esame della propria organizzazione operativa e della inidoneità di essa a corrispondere alle attese dell'utenza, ha consapevolmente adottato con il piano 1977-81 la risoluzione di apportare profonde innovazioni nelle strutture tecniche di base, attraverso un modello tecnico di pianificazione che, articolandosi in dieci piani settoriali corrispondenti ad altrettante attività specifiche dell'Azienda, mira al conseguimento della progressiva realizzazione della automazione dei servizi di bancoposta e del sistema informativo di gestione aziendale nonchè ad una azione di propulsione e di coordinamento nel campo tecnico-scientifico, della ricerca e della formazione professionale.

Per dare pratica attuazione al piano elaborato, soprattutto alla parte riguardante il settore dell'edilizia - profondamente alterato dal continuo accrescimento dei costi che ha portato alla progressiva erosione delle potenzialità di realizzazione consentite dai finanziamenti iniziali — l'Amministrazione postale ha beneficiato anche dei finanziamenti straordinari di cui alle leggi 23 gennaio 1974, n. 15 e 7 giugno 1975, n. 227, concessi sia per la costruzione di edifici da destinare a sede di uffici locali in comuni non capoluoghi di provincia, sia per la estensione della meccanizzazione e della automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, sia infine per la realizzazione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti.

In sintesi, gli investimenti sia ordinari che straordinari previsti per il triennio 1977-79, per grandi aggregati, si possono così riassumere: edilizia operativa 656.711 milioni; edilizia abitativa 78.240 milioni; impianti

456.596 milioni; varie (attrezzature, trasporti) 52.053 milioni. Totale: 1.252.600 milioni.

A questo punto è d'obbligo una verifica dello stato di attuazione del piano, almeno per la parte riguardante alcuni settori maggiormente rappresentativi nell'ambito degli aggregati ora ricordati, e ciò al fine di pervenire ad un rapido pre-consuntivo che ci consenta di misurare i risultati conseguiti, alla luce dei risultati stessi.

Per quanto attiene l'esecuzione della legge n. 15 occorre ricordare che all'inizio del piano le disponibilità finanziarie per la realizzazione degli uffici locali in comuni non capoluoghi di provincia ammontavano a 150 miliardi, di cui 120 costituiti da residui passivi provenienti da esercizi precedenti, e 30 miliardi quale stanziamento di competenza dell'esercizio 1977.

Nel corso degli anni 1977-78, definite le procedure per gli atti di concessione alla società Italposte, del gruppo IRI, sono state impegnate tutte le somme stanziate dalla legge. In atto, sono stati realizzati 311 nuovi uffici, mentre altri 65 sono in corso di costruzione.

È ovvio ricordare in proposito che le costruzioni realizzate o in via di realizzazione si appalesano assolutamente insufficienti; motivo per cui è urgente un rifinanziamento della legge, che consenta quanto meno di provvedere alla sistemazione di quegli uffici in atto allocati in locali malsani ed inadeguati anche alle normali misure di sicurezza connesse al dilagare delle rapine.

Per quanto riguarda la meccanizzazione ed automazione del movimento postale (250 miliardi di lire), la costruzione di edifici per l'allocamento degli impianti (400 miliardi) e la costruzione di alloggi di servizio (180 miliardi), il piano vi provvede con un impegno finanziario di circa 830 miliardi (270 a carico dei fondi ordinari e 560 da stanziamenti straordinari di cui alla legge n. 227). Nell'arco del triennio 1977-79, sono stati impegnati circa 518 miliardi, mentre la residua parte, pari a 312 miliardi, sarà gradualmente utilizzata a decorrere dallo esercizio 1980 e sino al 1982 tenendo conto delle cadenze finanziarie previste dalla legge n. 227.

8ª COMMISSIONE

Con riferimento allo stanziamento di 180 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio nel triennio 1977-79, sono stati impegnati 80 miliardi. L'intero stanziamento consentirà, al livello attualmente raggiunto dai costi, di realizzare entro il 1982 circa 4.000 abitazioni, di cui 3.300 alloggi di servizio e 700 unità abitative presso case-albergo, a fronte di una esigenza globale stimata al momento della predisposizione del programma straordinario in 7.600 fra alloggi ed unità abitative.

In proposito è ormai improcrastinabile una ulteriore disponibilità dell'ordine di circa 250 miliardi, onde far fronte al problema ormai drammatico di moltissimi dipendenti postelegrafonici, per la gran parte meridionali, che non riescono, per l'insufficienza dei servizi sociali, ad inserirsi ed ambientarsi nelle regioni del nord, ove vengono assegnati.

Con riferimento invece agli stanziamenti relativi alla meccanizzazione. l'Amministrazione, nell'intento di impiegare risorse soltanto dove se ne dimostri la necessità, data la particolare situazione economica del paese, congiunta ad una tendenza ormai verificabile su scala mondiale, che ha causato una contrazione del traffico delle corrispondenze, ha provveduto a ridimensionare lo originario piano di meccanizzazione, rinviando nel tempo la costruzione di alcuni centri primari e di tutti i centri secondari. Di conseguenza è soltanto sufficiente assicurare i finanziamenti per il completamento dei centri di meccanizzazione più importanti, e precisamente là dove il movimento delle corrispondenze e dei pacchi giustifichi la creazione degli impianti.

Quanto poi ai meccanismi di reperimento dei fondi per la copertura della legge n. 227, bisogna sottolineare che il piano di finanziamento viene effettuato con il ricorso ad operazioni di credito, la cui concreta spendibilità è fortemente condizionata dalla difficoltà di collocazione sul mercato delle obbligazioni di contropartita da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Basti pensare che ad oggi sono stati attivati finanziamenti per un importo complessivo

di 105 miliardi, pari alla quota relativa al 1975 ed a parte di quella relativa al 1976.

L'autonomia dei meccanismi di entrata e di spesa prevista dalla stessa legge n. 227 ha consentito ugualmente la realizzazione dei programmi previsti. Occorre però evidenziare che le anticipazioni che vengono effettuate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla distanza, postulano dei rientri cui certo non può far fronte il Consorzio di credito per le opere pubbliche. È auspicabile di conseguenza una iniziativa legislativa che rifinanzi la legge n. 227 elaborando un meccanismo di reperimento di fondi più realistico, più efficace e tale da assorbire anche le esigenze finanziarie emerse nel corso dell'attuazione della medesima legge.

Per quanto riguarda il piano di automazione per i servizi amministrativo-contabili, rilevatosi essenziale per l'ammodernamento ed una maggiore efficienza dell'Amministrazione, esso è già entrato nella fase gestionale relativamente al servizio dei conti correnti postali, sia pure su una parte del territorio nazionale; ci risulta, che entro breve tempo si estenderà all'intero settore, investendo anche i buoni postali fruttiferi, i libretti a risparmio, i vaglia ed una parte dei servizi telegrafici.

Quanto poi ai servizi telegrafici e radioelettrici il piano di espansione della rete automatizzata, per i servizi telex e dati e per il servizio pubblico dei telegrammi, che prevede per il triennio 1977-79 una spesa di lire 139 miliardi ha comportato soltanto impegni per circa 64 miliardi. Il ritardo nell'attuazione del piano, conseguenza del passaggio dalla tecnica elettromeccanica alla tecnica elettronica e, quindi, della necessità di individuare le specifiche delle nuove apparecchiature méglio rispondenti ai servizi nazionali ha provocato, per quanto riguarda il settore del telex, uno sfasamento tra la rapida crescita della domanda connessa all'incremento delle transazioni commerciali e la tempestiva realizzazione degli impianti, mentre per quanto riguarda il settore della trasmissione dati, che pure tanta influenza ha sullo sviluppo delle telecomunicazioni, di recente, a cura dell'Amministrazione è

8^a COMMISSIONE

stato predisposto un progetto di rete nazionale specializzata per dati che prevede la introduzione di centrali in tecnica elettronica sia a « commutazione di circuito » sia « di pacchetto ».

I programmi infine riguardanti l'edilizia abitativa ed operativa sono stati rallentati, nella loro fase attuativa, da varie difficoltà connesse in primo luogo con la individuazione e la scelta dei suoli che, specialmente per quanto attiene all'edilizia operativa, devono necessariamente ricadere in zone aventi determinate, particolari caratteristiche rispondenti alle esigenze funzionali dei vari servizi. I rallentamenti in questione hanno provocato, come conseguenza diretta, notevoli ritardi nello sviluppo dei programmi di automazione dei servizi a denaro, di meccanizzazione postale e di ampliamento degli impianti per il telex.

Nel settore del personale e della organizzazione del lavoro, le recenti leggi riguardanti l'istituzione di un premio di produzione legato alla presenza e correlato al rendimento individuale, la determinazione del trattamento normativo ed economico del personale postelegrafonico per il triennio 1976-79 che ha ridisegnato il nuovo ordinamento, tenendo conto della professionalità e specificità dell'attività svolta nell'ambito della Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, la prossima introduzione anche negli uffici principali del meccanismo dell'adeguamento dei rispettivi assegni di personale all'andamento del traffico, sulla base di indici parametrici uniformi sull'intero territorio nazionale, sono state tutte tappe anche sofferte di un graduale e concreto processo di adeguamento delle strutture dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni alla rilevante evoluzione dei servizi di natura sociale sia con caratteristica economico-commerciale.

Un accenno a parte merita il settore filatelico che in questi ultimi anni ha raggiunto livelli qualitativi considerevoli.

La recente istituzione della Consulta per la filatelia che ha il compito di fornire al Ministero pareri e suggerimenti in materia di politica filatelica sia per quanto riguarda il programma di emissione sia per quanto riguarda il *marketing*, testimonia la volontà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di procedere alla riorganizzazione di un settore così importante e per il suo valore educativo e culturale e per i risultati economici che ne possono derivare attraverso una presenza attiva e incisiva sui mercati esteri. Si pensi che in questo anno le entrate per la vendita di cartevalori filateliche supereranno i 10 miliardi. Un settore, quindi, che va ulteriormente potenziato alla luce anche dei notevoli impegni che svolgono le amministrazioni postali estere, anche sui mercati italiani.

Anche da questo ulteriore esame che pure mette in evidenza uno sforzo notevole di ideazione e di realizzazione per rendere governabile la crisi del servizio, emerge, tuttavia, l'insufficiente grado di approfondimento delle questioni di fondo che sottostanno ai dati contabili di tutte le aziende pubbliche.

L'aggravarsi della situazione economica nazionale, con il ricorso ad una riduzione della liquidità che non precedenti nel paese, impone di riflettere seriamente sul deficit della finanza pubblica allargata, che va raggiungendo punte sempre più alte, in assenza di una chiara impostazione rivolta non alla semplice manovra di contenimento ma al ripensamento delle condizioni strutturali che lo determinano.

Nel settore dei servizi pubblici le radici della inefficienza e quelle del disavanzo costante si saldano attorno ad un problema di gestione che non può essere rinviato sempre ad improbabili, nuovi assetti istituzionali.

Ne viene conferma dall'analisi tracciata proprio in questi giorni dal Ministro per la funzione pubblica nel suo rapporto al Parlamento. Vi si dice, non senza qualche approssimazione, che il problema delle aziende non è istituzionale, ma non si precisa poi, attraverso quali misure di ordine finanziario o patrimoniale è possibile realizzare gli obiettivi che tutti agevolmente condividono e cioè avere una organizzazione produttiva che sia efficiente e gravi sul « popolo dei contribuenti » in misura tollerabile.

8^a COMMISSIONE

Perchè si può convenire sul fatto che gli adattamenti istituzionali da soli non sono sufficienti in presenza di un disavanzo di gestione causato prevalentemente dal mantenimento a carico delle aziende di pesanti oneri sociali, ma si deve anche studiare come ristrutturare la gestione, come riorganizzare il modulo produttivo, come in sostanza riportare ad un principio d'ordine l'insieme degli aspetti che riguardano personale, procedure, controlli, finanziamenti.

La sensazione netta che si ricava dalla lettura del bilancio è che siamo, ancora una volta, in presenza di manovra di puro consenso e di ridistribuzione del reddito, condivisibili in sè, ma attuate non tramite la via maestra del prelievo fiscale e dell'azione individuale dell'Amministrazione, ma tramite la strisciante e fittizia parità degli utenti.

Il che pone in definitiva il problema della congruenza di sistemi di differenziazione sociale che si realizzano per vie generali e finiscono col rendere illeggibili i conti delle imprese pubbliche.

Già lo scorso anno dicevamo che, proprio per ovviare a taluni inconvenienti di questo genere, sarebbe stato auspicabile che gli oneri sociali venissero evidenziati e sostenuti direttamente dal Tesoro, previa verifica del Parlamento che dovrebbe accertarne le compatibilità, non all'interno delle motivazioni settoriali da cui esse in genere scaturiscono, ma in una visione più complessa e di insieme, capace di individuare se ed in quale misura taluni privilegi non siano economicamente dannosi e pregiudizievoli ad un corretto sviluppo dell'intero sistema economico, nel momento in cui essi possono sottrarre ricchezza ad altre destinazioni sociali.

Programmare risorse scarse è un dovere cui non possiamo più sottrarci in nome di una illusoria dinamica sociale che spontaneamente sani le inefficienze nella destinazione della spesa. È vero che effetti redistributivi imponenti hanno favorito la sopravvivenza di aree territoriali altrimenti abbandonate dalle dinamiche spontanee del sistema; ma è anche vero che, attraverso questo sistema generalizzato, noi abbiamo del tutto rinviato la soluzione dei problemi sto-

rici, dei nodi strutturali che rendevano impraticabile una logica di tipo puramente economico, ed in più abbiamo contribuito a portare fuori dal sistema di mercato aziende pubbliche che erano nate con una precisa presunzione di economicità gestionale.

Se non riusciamo a risolvere questo problema della misurabilità della efficienza gestionale delle imprese, cui si connette una maggiore elasticità, autonomia ed imprenditorialità, difficilmente potremo sperare di realizzare effettivi incrementi nel reddito nazionale.

Un servizio pubblico come quello postale deve essere misurato in rapporto ai benefici che arreca all'economia nazionale ed alla struttura sociale che ad esso si affida. È quindi indispensabile che sia efficiente e credibile.

Da qui una grande misura di rigore che diviene sempre più indispensabile nell'affrontare i nodi della gestione, della sua utilità sociale. Le modifiche organizzative ed istituzionali vanno commisurate al loro grado reale di realizzazione degli obiettivi di rendimento e compressione dei costi, senza di che restano altrettante chimere verbali, buone per spostare sempre in avanti la soluzione di nodi difficili e dolorosi.

In questa sede si può solo riprendere un criterio di autonomia di gestione che non consista nella privatizzazione del servizio, ma consenta di snellire il modo stesso con cui il servizio si presenta sul mercato, le strutture che dovrebbero realizzarlo, il personale chiamato a stabilire rapporti complessi di fiducia da parte degli utenti. Cose tutte che più agevolmente si possono fare con un modulo imprenditoriale pieno, ma la cui effettiva realizzazione non discende meccanicamente dall'aggiustamento istituzionale

Circa la situazione dei residui passivi al 31 dicembre 1978, essa è esposta nell'allegato A al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980.

La consistenza dei residui passivi risultante dal conto consutivo è di lire 1.848 miliardi 032.848.046.

Tralasciando ogni considerazione sui residui passivi di parte corrente ammontanti a lire 950 miliardi 479.561.105 perchè con-

BILANCIO DELLO STATO 1980 8ª COMMISSIONE

nessi a meccanismi di riscossione e di pagamento che producono costantemente il loro riflesso concreto nell'esercizio successivo a quello cui gli stanziamenti si riferiscono, particolare importanza assumono i residui passivi in conto capitale ammontanti a lire 897 miliardi 553.286.941 di cui: lire 555 miliardi 875.001.203 costituiti da residui derivanti da impegni formali; lire 341 miliardi 678.285.738 costituiti da residui di stanziamento e che testimoniano le difficoltà che incontra l'Amministrazione nell'assicurare un piu rapido e produttivo ritmo di spese.

Analizzando in dettaglio i motivi che hanno determinato e determinano la formazione di tali residui passivi, c'è da osservare che le motivazioni più significative che incidono sul normale svolgimento dei programmi hanno un fondamento comune e risalgono ad una serie di fattori di carattere generale che si riflettono negativamente sull'operatività del settore edilizio in tutto il territorio nazionale e conseguentemente anche nel settore dell'edilizia postale.

Per quanto attiene, in particolare, i capitoli 501, 503 e 515/04 che presentano un saldo residui di lire 161 miliardi 480.000.000, c'è da dire che il progressivo depauperamento delle aree edificabili nei più importanti comuni, la frequente necessità di inserire i nuovi edifici postali nell'ambito di zone già fortemente urbanizzate, la mancanza spesso di idonee previsioni negli strumenti urbanistici che comportano la necessità di apportare, attraverso procedure laboriose, specifiche varianti ai piani regolatori od alla destinazione dei piani particolareggiati, la difficoltà dei comuni, una volta reperite le aree, di realizzare tempestivamente le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, sono tutte cause che hanno determinato un rallentamento nella realizzazione degli interventi programmati. Rallentamento verificatosi perfino per la realizzazione di edifici destinati ai servizi del movimento postale, strettamente interconnessi con i servizi postali, e ciò in quanto l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, negli ultimi anni ha praticamente sospeso ogni forma di concessione di suoli edificatori in quanto impegnata essa stessa in una profonda opera di rinnovamento e di potenziamento delle proprie strutture ed impianti.

A questi fattori obiettivi, dipendenti da cause esterne, bisogna aggiungere anche le cause interne che riguardano la struttura organizzativa degli uffici lavori dell'Azienda, ormai, obiettivamente inadeguata, alle esigenze operative connesse alla tempestiva attuazione degli interventi sia ordinari che straordinari. In proposito bisogna evidenziare che ormai è urgente procedere ad una profonda ristrutturazione e potenziamento della Direzione centrale lavori perchè, a livello centrale e periferico, essa possa assolvere alle complesse ed articolate attività tecnologiche oltre che di studio, ricerca e programmazione.

Il secondo allegato, che riguarda la previsione del bilancio dell'Azienda dei telefoni di Stato, presenta per l'anno finanziario 1980 le seguenti risultanze complessive:

Entrate . . . 1.232 miliardi Spese 1.118 » Avanzo 114 »

L'aumento delle entrate, che passano da lire 1.089 miliardi del 79 a lire 1.232 miliardi, scaturisce dal movimento ascendente di talune entrate in particolare quelle relative al traffico telefonico internazionale, alla concessione in uso di mezzi trasmissivi, all'affitto di beni immobili ed ai canoni di concessione dei servizi telefonici ad uso pubblico.

Di contro la spesa per il 1980 presenta, rispetto al 1979, un aumento di 142 miliardi da imputare al maggiore costo del personale, ad interessi passivi derivanti da operazioni di mutui contratti per interventi straordinari, a maggiori somme destinate all'auto-finanziamento delle spese in conto capitale ed all'ammortamento dei beni patrimoniali, immobili e mobili.

Al di là di queste risultanze che riflettono l'attuale assetto organizzativo dei servizi che si appalesa sempre più inadeguato alla importanza dei compiti di istituto, è necessario fare uno sforzo notevole per esplorare il più generale problema riguardante il vasto settore delle telecomunicazioni nel nostro Paese.

8ª COMMISSIONE

Al riguardo non può non essere segnalato con soddisfazione il fatto che l'intenso dibattito recentemente sviluppato dalla Commisione sulla questione delle tariffe telefoniche - pur non eludendo l'esigenza di un adeguato approfondimento di tale aspetto — è riuscito, sottraendosi ad una ottica angusta e limitativa che rischiava di privilegiare, in modo unilaterale, l'aspetto tariffario, a focalizzare il nodo centrale della problematica delle telecomunicazioni. La ricerca cioè di una politica per gli anni '80 che, tenendo conto del grande e sofisticato dinamismo tecnologico proprio di questo settore e soprattutto della attuale, delicata fase di transizione dai sistemi elettromeccanici a quelli elettronici, predisponga a tal fine un idoneo apparato di strumentazione programmatica ed un efficace sistema di controllo e di verifica delle congruità tra il livello operativo e le previsioni di piano.

Con la relazione presentata all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, relazione che è stata il frutto di un apprezzabile sforzo unitario, nonchè con la conseguente decisione di promuovere una apposita indagine conoscitiva che consenta di acquisire adeguati elementi di giudizio sull'intero settore delle telecomunicazioni, la nostra Commissione ha mostrato piena consapevolezza del fatto che l'approccio del Parlamento a questa tematica non può che essere di ampio respiro, puntando ad una valutazione di carattere strategico dell'attuale situazione e delle sue prospettive di sviluppo.

Muovendo da queste considerazioni di portata generale è opportuno richiamare i diversi aspetti della pianificazione che caratterizzano questo settore e prospettare quindi, in modo problematico e senza alcuna pretesa di compiutezza, alcuni spunti in ordine ai possibili lineamenti di un organismo che operi a livello programmatico e a quello della vigilanza e del controllo.

Per quanto concerne la strumentazione programmatica essa è attualmente caratterizzata, in primo luogo, da una pianificazione tecnica, costituita essenzialmente dai piani regolatori telefonico e telegrafico, che fanno parte integrante delle convenzioni con le società concessionarie. Tale pianificazione, a medio e lungo termine, individua i problemi tecnici dello sviluppo dei servizi, sia per la parte di competenza statale che per quella di competenza delle concessionarie, fissando determinati principi e obiettivi tecnici, valevoli, in via permanente, salvo la possibilità di periodiche revisioni.

Vi è poi una pianificazione a breve medio termine che riguarda lo sviluppo dei servizi e degli investimenti e che si articola attraverso i piani pluriennali di massima, generalmente su base quinquennale, presentati dalle cinque società concessionarie dei servizi (SIP, ITALCABLE, TELESPAZIO, RADIO STAMPA, RAI) nonchè su piani pluriennali di sviluppo e potenziamento del servizio statale presentati dai due gestori statali (ASST e Amministrazione PT) su base triennale.

I piani in questione riguardano le previsioni sull'andamento dell'utenza e del traffico, il programma di sviluppo degli impianti, gli investimenti occorrenti per l'attuazione degli stessi programmi, le prospettive di massima sull'andamento economico e sociale del settore, definendo così le scelte gestionali e operative necessarie per il potenziamento dei servizi di telecomunicazione.

Questa attività di pianificazione trova attualmente un suo quadro di riferimento negli « Indirizzi sulle tecniche per i servizi di telecomunicazione italiani e previsioni di sviluppo ».

Va poi tenuto presente che nel corso di quest'anno i programmi delle cinque società concessionarie, insieme a quelli dei due gestori statali, sono stati allineati sulla stessa direttrice, per l'individuazione unitaria delle necessità dell'utenza e degli obiettivi da perseguire e la successiva programmazione coordinata con riferimento ai singoli gestori. È evidente infatti che la produttività degli impianti è strettamente legata all'armonico dimensionamento delle varie parti.

Con la presentazione dei piani recanti le previsioni per gli anni '80 verrà effettuato un ulteriore passo innanzi, trasformando l'allineamento unitario e coordinato dei singoli piani, effettuato nel 1979, in un unico ed organico Piano nazionale dei servizi di telecomunicazione che esprimerà la sintesi dei piani di sviluppo e di investimento di tutti i ge-

8^a COMMISSIONE

stori e sarà integrato con i citati « Indirizzi » sulle tecnologie.

L'apparato programmatico fin qui descritto appare indubbiamente soddisfacente e adeguato rispetto alle finalità di una corretta impostazione della politica delle telecomunicazioni per gli anni '80. I piani pluriennali predisposti dai singoli gestori e il piano nazionale che li raccoglie e li riduce ad unità sono sicuramente strumenti efficaci di una politica di piano. Rimane tuttavia l'esigenza che tutta questa attività programmatica si coaguli in un unico centro di impulso e, allo stesso tempo, di verifica delle ipotesi previsionali sul terreno operativo.

Il carattere tipicamente multidisciplinare di questo settore, che coinvolge non soltanto le competenze del Ministero delle poste ma ad esempio quelle del ministero dell'industria, per tutti gli aspetti relativi ai settori produttivi, e quelle della ricerca scientifica, implica infatti una valutazione di insieme che dovrebbe trovare riscontro in un organismo unitario, sia a livello di elaborazione del quadro programmatico che nella fase della vigilanza e del controllo in merito all'attuazione delle previsioni di piano.

Sembra allora opportuno al relatore offrire all'attenzione della Commissione una indicazione che serva da stimolo per il dibattito e che, soprattutto, può costituire uno dei principali filoni di approfondimento nell'ambito della prevista indagine conoscitiva: l'istituzione, cioè sulla scorta delle esperienze anglosassoni, di una agenzia delle telecomunicazioni, articolata in un modello organizzativo svincolato dall'apparato burocratico della pubblica amministrazione e costituita da personale altamente specializzato sotto il profilo scientifico e tecnico.

A tale agenzia dovrebbe competere sia la elaborazione del quadro programmatico, secondo direttive di carattere generale fissate in sede politica, sia l'attività di vigilanza e di controllo sull'operato delle concessionarie e dei gestori statali per una verifica di congruità delle loro scelte operative e gestionali, soprattutto sotto il profilo dell'attuazione degli investimenti e della realizzazione tecnica dei programmi.

L'attivazione di questo organismo unitario appare al relatore ineludibile se si intende effettivamente garantire in primo luogo una visione complessiva che tenga conto delle interconnessioni esistenti tra i servizi di telecomunicazioni in quanto tali (e quindi la primaria competenza del Ministero delle poste) con il sistema produttivo, che fornisce i materiali e gli impianti, nonchè con il versante della ricerca che delinea il « domani » scientifico e tecnologico di questo settore.

C'è poi il profilo della vigilanza e del controllo attualmente affidato a strumenti burocratici che rivelano insufficienze e carenze connaturate alla loro stessa struttura ed alla « filosofia » operativa, che è quella, per questo settore, sicuramente obsoleta ed inefficace della pubblica amministrazione.

Pur dando atto dell'impegno di chi vi è preposto, non è pensabile che questi strumenti possano più bastare per una capillare ed incisiva azione di controllo.

La complessità della materia, la molteplicità delle concessionarie, la rapida evoluzione tecnologica, gli addentellati di carattere internazionale fanno sì che l'assetto rigido e le farraginose procedure di uffici statali non siano più in grado di tener dietro al processo di evoluzione delle telecomunicazioni.

L'ipotesi prospettata di una agenzia che, al ruolo di centro di impulso programmatico aggiunga quello di organo di controllo, essendo a tal fine dotata di personale adeguatamente preparato e della necessaria snellezza strutturale nonchè di fluidità operativa, sembra al relatore che offra una prospettiva interessante, meritevole di approfondimento.

Dal complesso dei dati esaminati e dalle considerazioni svolte, deriva che la consapevolezza di fronteggiare la crisi di settore, nel contesto più ampio della programmazione nazionale, conferisce a questo bilancio il ruolo di sensibile indicatore tanto dei problemi strettamente aziendali quanto delle complesse vicende finanziarie ed istituzionali che riguardano l'azienda pubblica produttrice di servizi.

Registrando lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per rendere più chiari gli elementi della crisi, ritengo esistano sufficienti elementi per proporre, nel quadro della più am-

8^a COMMISSIONE

pia vicenda economica nazionale, l'approvazione della tabella n. 11.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SEGRETO. Signor Presidente, la relazione al bilancio per il 1980 suscita alcune osservazioni. Devo innanzitutto porre in rilievo che l'azione del Ministero, come si esprime nelle sue linee programmatiche, deve sempre più tendere all'incentivazione della domanda dei pubblici servizi postali e delle telecomunicazioni, nonchè di tutti i servizi che attraverso gli uffici postali vengono svolti: pagamento delle pensioni, dei titoli di Stato, eccetera. Obiettivo questo che può essere raggiunto soltanto con un sostanziale ed effettivo miglioramento dei servizi che debbono essere mantenuti all'altezza delle accresciute esigenze dei cittadini. La radicale azione di rinnovamento e di sviluppo di tutte le strutture dell'amministrazione deve avvenire privilegiando quelle operanti nel Mezzogiorno, allo scopo di eliminare quegli squilibri che tuttora permangono, nonostante la fitta serie di interventi finora attuati dal Ministero. Altro obiettivo che a mio avviso deve avere carattere di priorità nell'azione che il Ministero si accinge a svolgere in attuazione del bilancio, è quello di favorire un aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, attraverso una massiccia localizzazione nel Sud di nuove infrastrutture di telecomunicazione, assecondando in tal modo l'avvento di ulteriori insediamenti industriali nelle regioni meridionali, tuttora condizionati dalla carenza delle strutture dei pubblici servizi. Tale indirizzo di azione deve essere completato con una estensione sempre più capillare della presenza dell'amministrazione postale negli agglomerati rurali e nei piccoli centri, nonchè con il consolidamento e miglioramento delle strutture decentrate dell'amministrazione, allo scopo di assicurare una più stretta consonanza tra i servizi postali e di telecomunicazione e la realtà sociale in cui si trovano ad operare.

Per quanto concerne poi gli investimenti destinati al progressivo incremento della meccanizzazione dei servizi postali di banco-

posta e di telecomunicazione, ci preme sottolineare l'importanza della ricerca da parte del Ministero di adeguate linee di committenza, in modo da offrire un sostegno alla domanda interna in favore dell'industria elettronica e meccanica minacciata dall'attuale fase congiunturale negativa e dall'immissione sul mercato italiano di apparecchiature straniere.

Il documento che ci viene sottoposto contiene, ritengo, elementi validi per conseguire gli obiettivi che ho in precedenza esposti e penso che possa essere giudicato favorevolmente.

Il perseguimento in concreto degli obiettivi stessi, resta legato al modo in cui gli organi centrali e periferici del Ministero assumeranno le proprie responsabilità, ricercando con fermezza di propositi, e d'intesa con le organizzazioni sindacali, quello spirito di iniziativa che salvaguardi gli interessi dell'utenza e dei lavoratori postelegrafonici.

Per i motivi che ho elencato e per l'ampia e convincente relazione del collega Avellone e per dare al Governo e al Ministero che lo rappresenta quella tranquillità necessaria per continuare il lavoro intrapreso, annuncio l'astensione del Gruppo socialista esprimendo la nostra ampia solidarietà ai lavoratori in un momento di particolare astensione.

VALENZA. - Se ci fosse - come dovrepbe esserci — una logica nelle cose della vita politica direi che il relatore, il quale ha presentato una relazione molto articolata e puntuale e quindi apprezzabile, non avrebbe dovuto concludere proponendo l'approvazione della tabella n. 11. Difatti il giudizio che c'è nella nota preliminare di questa tabella è opposto a quanto ha detto il senatore Avellone. Il relatore ha sostenuto che c'è una crisi di settore molto grave, profonda. Nella nota preliminare si legge che l'andamento della gestione e il bilancio di previsione possono essere improntati ad un diffuso ottimismo relativamente al rilancio dei servizi. Una visione divaricata, quindi, tra la relazione del senatore Avellone e la nota introduttiva del Ministero.

Leggendo quest'ultima, infatti, sembrerebbe di stare in un altro Paese. Non solo viene

8^a COMMISSIONE

vantato l'aumento dei residui attivi, ma si rivendica trionfalmente tutta una serie di battaglie vinte o in via di successo: processo di automazione e meccanizzazione, decentramenti di sedi e di strutture, riduzione di costi, diminuzione delle ore di straordinario, contributo, perfino, allo sviluppo civile del Mezzogiorno e via di seguito. Non ricordo che mi sia mai capitato di leggere un documento tanto ottimistico, in cui non c'è nemmeno lo sforzo di una riflessione critica e autocritica, che può venire anzitutto dalla notevole consistenza del deficit di bilancio.

È sorprendente, invece, che un'attività caratterizzata da tendenze più positive (com'è il caso dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici, che presenta addirittura un avanzo di 114 miliardi, avanzo legato essenzialmente all'aumento del traffico telefonico in particolare su scala internazionale) è illustrato in modo piuttosto limitato. In sostanza, per la nota introduttiva del Ministero, tutto va nel migliore dei modi possibile.

Ritengo che questo risulti anche un po' offensivo per l'opinione pubblica italiana, la quale sulla base della propria esperienza, ritiene il servizio postale uno dei settori dell'attività pubblica che funziona di meno e che costituisce uno dei punti di crisi e di sfascio della struttura statale. Non si potrà ignorare che certe disfunzioni diventano nell'opinione pubblica sentimenti di sfiducia verso l'apparato pubblico in generale. A questo bisogna porre riparo: per questo si sarebbe dovuto affrontare il problema con uno spirito diverso. Circa il piano di meccanizzazione, ad esempio, non si dice che esso attraversa una situazione di crisi. E ciò non solo per la lentezza e i ritardi nella esecuzione ma per il fatto che la meccanizzazione rappresenta un moltiplicatore della produttività del servizio se il complesso dell'azienda funziona: altrimenti la meccanizzazione può portare ad effetti perversi e opposti rispetto agli obiettivi prefissati.

Sappiamo benissimo che ci sono stati errori nella definizione e nella attuazione del piano, ma di questo non c'è traccia, non c'è alcuna riflessione critica. Considerazioni analoghe valgono anche per il problema dell'organizzazione del lavoro, e quindi dell'adozione di nuovi modelli produttivi sburocratizzati, a cui anche il collega Avellone si è richiamato. Questa tematica non esiste. Sembra che tutto stia procedendo verso il meglio, che tutte le tendenze abbiano un segno positivo. Esistono, invece, nodi gravi e non risolti: si può negare, ad esempio, che esiste uno squilibrio profondo nella distribuzione degli addetti tra le diverse aree del Paese? La politica dei trasferimenti con quale criterio è stata fatta? Non certo con criteri corretti, ma subendo il peso di molti elementi di favoritismo.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Perchè è gestita fifty fifty dai sindacati e dall'Amministrazione.

V A L E N Z A . I sindacati avanzano la richiesta dei concorsi regionali, per modificare questa situazione.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. L'abbiamo già fatti.

V A I, E N Z A. Comunque, esiste o no questa contraddizione?

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. In questo caso certamente no. Poi le dirò sul piano generale.

V A L E N Z A . Certo, i problemi vanno risolti con gradualità, ma bisogna mettere in luce ciò che non funziona: esiste uno squilibrio fra gli addetti degli uffici centrali che sono ingolfati e gli uffici operativi che sono sguarniti; si verifica un grosso fenomeno di assenteismo; ci sono carenze nell'attività di ricerca, di preparazione di qualificazione del personale.

Se ciò è vero, e tutti sanno che lo è, non si può non parlarne: altrimenti si dà una immagine non reale, che può anche suonare offensiva verso il Parlamento e l'opinione pubblitivo, come è quella che risulta dal documento presentatoci dal Ministero. Bisognerebbe spiegare se il deficit di bilancio è ine-

8^a Commissione

vitabile e fatale o se si può — come è possibile mediante una buona gestione — arrivare anche al pareggio del bilancio dell'amministrazione postale aumentando la produttività generale. Perchè ci sono, ad esempio, queste perdite di 450 miliardi (stampa periodica 270, pacchi 63, vaglia 38, telegrammi 88)? Ritengo che alcune di queste perdite non siano giustificate: un caso è quello della stampa periodica, dove ci sono delle cose che non vanno.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Ci aiuti a far pagare il trasferimento di un giornale al costo reale e non a cinquanta centesimi. Oggi il costo reale è per lo meno di trenta lire.

V A L E N Z A . Bisogna regolamentare meglio le tariffe, affrontando il problema in modo articolato: mentre da una parte si verifica una diminuzione del traffico postale, perchè l'utente ha scarsa fiducia nel funzionamento del servizio dall'altra si determina un ingorgo eccessivo nel volume delle stampe. Bisogna quindi ridurre i nodi che vanno sciolti tenendo conto delle esigenze sociali in modo specifico e non globale e generico. Non si può negare la bassa produttività del servizio e il permanere di una pesante impostazione burocratica nel complesso dell'attività.

Quanto all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, tenendo conto che la gestione Sip fa parte di un altro bilancio, è sufficiente richiamarsi al giudizio critico che è stato espresso da questa Commissione, in sede di esame del problema tariffario, e che si è concretizzato nella deliberazione di una indagine conoscitiva. Ci auguriamo di ottenere, attraverso l'indagine conoscitiva, quella trasparenza dei conti della impresa pubblica, che anche il relatore ha qui auspicato. Sarà quella la sede in cui approfondiremo il discorso.

Per concludere, vorrei sollevare in questa sede, la questione specifica del prelievo del Ministero delle poste sul gettito del canone radiotelevisivo: si tratta di 16 miliardi e 254 milioni. Il Ministero delle poste e telecomunicazioni, com'è noto, esercita poteri anche

sull'azienda radiotelevisiva Rai. Con la riforma non c'è stato un trasferimento di tutti i poteri al Parlamento: alcuni poteri sono rimasti all'Esecutivo. Al Ministero delle poste spetta, tra l'altro, di proporre l'adeguamento del canone, e quindi ha in mano la leva fondamentale delle entrate della Rai. Sollevo un problema più generale: la tassa di concessione governativa sul canone, cioè il prelievo fiscale, raggiunge complessivamente 109 miliardi sui 428 miliardi pagati dagli utenti. In pratica, siamo quasi ad una trattenuta fiscale che sfiora il 30 per cento: una misura davvero esorbitante (quattromila lire si prelevano sul canone per il bianco e nero e ottomila sul canone per il colore). E in gran parte tali somme non corrispondono ad effettivi e specifici servizi resi dalla pubblica amministrazione.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. È un prelievo fiscale, non è una imposta che corrisponde ai servizi.

V A L E N Z A . È un onere eccessivo, in ogni caso. Se la legge di riforma afferma che il servizio pubblico ha per obiettivo quello di concorrere allo sviluppo civile e culturale del Paese, è difficile concepire che tale bene deve essere sottoposto ad un prelievo fiscale.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Immettiamolo nel bilancio della pubblica istruzione.

V A L E N Z A . Potrebbe darsi. Siccome però la questione è ancora qui, ne parlo anche come problema generale, non soltanto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Intanto, in questa sede, sollevo il problema di questi 16 miliardi e 254 milioni. Va anche ricordato che l'emittenza privata non è sottoposta ad alcuna imposizione fiscale.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Verrà sottoposta quando faremo la legge sull'emittenza privata.

8ª COMMISSIONE

VALENZA. Occorre risolvere il problema delle entrate della Rai, evitando di aggravare una situazione caratterizzata dal crescere del costo della vita. Lo stesso Ministro ha manifestato delle esitazioni nel proporre un aumento del canone radiotelevisivo. Allora bisogna adottare soluzione diverse, come la defiscalizzazione del canone radiotelevisivo. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dovrebbe dare il suo contributo accogliendo la proposta di cancellare questo provento di 16 miliardi e 254 milioni. Contribuiremo così al riequilibrio economico di una azienda, come la Rai, che ha dovuto fare - per gli obblighi derivanti della legge di riforma oltre che per esigenze aziendali — una politica di investimenti per oltre trecento miliardi. Credo che questa sia una scelta giusta. Presento perciò il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione permanente del Senato,

ritenuto che l'attività informativa e di cultura resa dal servizio pubblico radiotelevisivo, e vincolato per legge alla finalità dello sviluppo civile e culturale del paese, non può essere considerato un bene da sottoporre a prelievo fiscale;

considerato che sul canone radiotelevisivo — oltre ad una tassa di concessione governativa eccessivamente onerosa — vengono prelevati da alcune Amministrazioni dello Stato (tra cui quella delle poste e delle telecomunicazioni) somme alle quali non corrisponde una reale erogazione di specifici servizi;

impegna il Governo:

a cancellare dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980, riguardante il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la somma in entrata di lire 16 miliardi e 254 milioni per proventi dal servizio pubblico di radiodiffusione circolare ».

(0/293/1/8-Tab. 11) Valenza

PARRINO. Non credo che esista un dualismo tra le posizioni della nota intro-

duttiva al bilancio e la relazione del collega Avallone, la quale ritengo che è stata puntigliosa, precisa e ha aggiunto delle indicazioni di carattere generale per migliorare il servizio delle poste e telecomunicazioni.

G U E R R I N I . Il relatore si è riferito alla esigenza di rendere governabile la crisi.

PARRINO. A me è sembrato, caro collega, che nell'insieme — perchè non posso giudicare da una parola — il senso del discorso fosse questo.

Secondo me (può darsi che secondo altri vi sia una interpretazione diversa) la relazione del collega Avellone mirava a dare dei suggerimenti per migliorare in avvenire la situazione del complesso settore delle poste e delle telecomunicazioni. Infatti, faceva cenno a quell'agenzia di tipo inglese che potrebbe essere un mezzo di raccordo, cioè un centro di informazione a cui potrebbero attingere tutti i settori delle poste e delle telecomunicazioni.

Desidero però soffermarmi sulla questione del deficit cui accennava il collega.

Se dobbiamo considerare questa attività un servizio sociale, allora il deficit di 1100 miliardi, che è pesante, non deve sorprendere, in quanto deriva appunto dal carattere sociale che ha l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Certo non è che noi possiamo fare discorsi diversi a seconda della convenienza del momento. Se facciamo un discorso a carattere generale e diciamo che questo è un servizio sociale, dobbiamo anche considerare che questo servizio sociale che cioè non fa pagare i costi reali di tutto l'apparato - porterà indubbiamente ad un deficit. Se poi non vogliamo accettare questa ipotesi, allora dobbiamo dire che un telegramma di tredici parole, invece di costare mille lire, dovrà costare tremila lire, per pareggiare il bilancio. Quindi, secondo me, è il principio che conta. Cioè la società in genere deve pagare questo servizio sociale, perchè diversamente non si può arrivare ad un pareggio di bilancio, considerati gli alti costi che graverebbero sugli utenti qualora volessimo adottare la politica del pareggio di bilancio.

81 COMMISSIONE

Per quanto riguarda la nota introduttiva, che si appalesa ottimistica, mi pare che un po' di ottimismo vada bene in questa Italia in cui non siamo tutti ottimisti.

È noto a tutti che in Italia noi abbiamo due tendenze in fatto di occupazione: quella dell'Italia settentrionale e quella dell'Italia meridionale. Cioè riscontriamo specie nel sud (lo vediamo quotidianamente) la tendenza a cercare l'occupazione nell'apparato statale, mentre ci sono ragioni storiche che portano i giovani dell'Italia settentrionale a trovare un'altra sistemazione. È evidente che l'80-90 per cento di questa tendenza a trovare occupazione nell'apparato statale investe il sud solo il 10 per cento le popolazioni del nord, perchè il giovane trova un posto più remunerativo.

Da parte del Ministero c'è stata una presa di coscienza, per correre ai ripari. Quindi, bisogna ancora proseguire per questa strada, per colmare quella che è la differenza di personale necessario tra le varie parti d'Italia.

Per quanto riguarda la questione degli investimenti e la formazione di residui passivi va detto che, quando si tratta di realizzare programmi di carattere strutturale, non solo l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ma anche le altre Amministrazioni trovano grandi difficoltà soprattutto per le difficoltà che derivano dalle leggi che si sono sovrapposte in materia edilizia.

L'altro giorno, trattando il bilancio dei lavori pubblici, io ho rilevato che la legge numero 10, la cosiddetta legge Bucalossi, ha ulteriormente aggravato la questione della edilizia sia pubblica che privata, perchè gli oneri connessi e le procedure sono tali che spesso allontanano dalla realtà quella che è la realizzazione immediata di strutture edilizie nel territorio nazionale. E quindi direi che questo non è una colpa diretta del Ministero ma una colpa riflessa, per la quale in particolare noi dell'8ª Commissione e il Governo dovremo approntare modifiche alla stessa legge, per renderla più efficace, più snella e più produttiva.

Per queste considerazioni di ordine generale, per le premesse che sono state fatte dal relatore e per i programmi che il Ministero intende realizzare anche nel campo della telefonia e dell'elettronica, alla quale sono connesse anche le questioni di sopravvivenza di molte aziende nel territorio nazionale, e con una raccomandazione al Governo di operare prioritariamente un potenziamento dell'attività nel Mezzogiorno, sia per la parte occupazionale e sia per lo sviluppo, a nome del Gruppo socialdemocratico annuncio il voto favorevole sulla tabella n. 11.

TONUTTI. Signor Presidente, signor Ministro ed onorevole colleghi, desidero anzitutto concordare sui temi della relazione fatta dal senatore Avellone, sia per quanto riguarda il bilancio in sè, sia per quanto riguarda le prospettive. Mi sembra che questa dichiarazione sia necessaria, anche per un riconoscimento dell'impegno del collega Avellone. Vorrei solo avere in proposito na spiegazione, più che altro una delucidazione, dal Ministro. Per quanto riguarda la situazione dell'indebitamento dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni, mi pare che si sia parlato di 4 400 miliardi. Sarebbe forse necessario chiarire qual è l'esatto indebitamento verso il sistema bancario, perchè mi par di capire che in questi 4.400 miliardi ci sia anche la quota di intervento del Ministero del tesoro. Io non so se nella contabilità generale, oltre al libro del debito pubblico, esista anche un libro del credito pubblico. Quest'anno ci sono 85 miliardi per l'applicazione della legge n. 227, altre quote riguardano l'accensione di prestiti fittizi, nel senso che 1194 miliardi sono una erogazione del Tesoro a copertura del disavanzo. Cioè non si capisce esattamente qual è l'onere che l'Azienda ha assunto con operazioni bancarie dirette, prestiti autorizzati da leggi (con l'emissione di mutui e obbligazioni), e invece può considerarsi quanto posizione debitoria, se l'Azienda considera posizione debitoria il contributo dello Stato (e mi riferisco a quanto dichiarato all'inizio dal senatore Avellone, il quale diceva che dal 1972 buona parte di questi debiti non pagano interessi). Allora, questi prestiti sono riferiti all'impostazione formale e contabile del bilancio o si riferiscono ad altre operazioni per le quali gli interessi si dovrebbero pagare?

8a COMMISSIONE

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Vale la prima versione.

M O N T A L B A N O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio sarà in intervento brevissimo, e non vuol essere peraltro un intervento integrativo a quello del collega e compagno Valenza; desidero soltanto fare un rilievo e, a mio giudizio, una correzione a qualche intervento dei colleghi siciliani.

Signor Ministro, io credo che sia assolutamente necessario che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni orienti un suo maggiore sforzo finanziario al sud e in particolare nella regione siciliana.

Dico questo perchè ritengo necessario dotare i vari comuni siciliani (e sono molti), soprattutto quelli dell'entroterra, non le grandi città come Catania, Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e così via, ma i piccoli comuni che vanno sino a 70.000 abitanti, di edifici postali idonei e capaci a svolgere un servizio che viene definito — e io concordo — altamente sociale. Domando, dunque, quanti sono stati gli edifici costruiti negli oltre 370 comuni siciliani?

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Gliene fornirò l'elenco, senatore Montalbano.

MONTALBANO. Soprattutto nei piccoli comuni il servizio postale viene espletato in piccoli appartamento, in magazzini, a volte in stalle o pagliai restaurati e messi appena in condizione di poter espletare quel servizio. Lo Stato quanto paga di affitto per questi locali? Anche questo è elemento di indebitamento, anche se l'incidenza è relativa, comunque contribuisce al debito dell'Amministrazione postale. Nè ritengo esatta l'affermazione qui fatta che accolla tale situazione alla mancanza di strumenti urbanistici, perchè è noto che la Regione Sicilia, ai primi del 1978, ha approvato la legge n. 71 che consente lo snellimento delle procedure e dell'approvazione dei piani urbanistici e di quelli comprensoriali. Mi riferisco in modo particolare al fatto che i comuni, con questa legge, hanno il potere di riunire i propri consigli, apportare le varianti e prevedere l'eventuale insediamento di edifici sociali, come appunto quelli postali. In Sicilia abbiamo i comprensori urbanistici, ma questi, istituiti con la legge n. 1 del 1968 e con la legge n. 20 del 19 giugno 1968, che non hanno funzionato come intendeva funzionassero il legislatore, sono stati sciolti con la citata legge n. 71 del 1978. Ne sono rimasti in funzione soltanto due. Quindi i comuni sono nelle condizioni di potersi dotare di strumenti urbanistici e di apportare delle varianti, dove tali strumenti esistono. Io credo, signor Ministro, che uno sforzo in questo senso, un'attenzione particolare debba essere esercitata dal Governo. Su 44 comuni della provincia di Agrigento, soltanto 8 sono dotati di edifici postali. Colgo quindi l'occasione con questo mio brevissimo intervento per pregare il Ministro di voler porre la massima attenzione a questo problema.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Le risponderò con la massima precisione nel pomeriggio.

M I T R O T T I . Non voglio smentire l'impostazione sintetica data oggi agli interventi e cercherò di esprimere una sintesi di convincimenti sul bilancio di previsione inerente la tabella 11, relativa al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

È stato rilevato da altre parti politiche (e del resto è l'aria che si respira dalla consultazioni dei dati e delle previsioni di spesa) un soffuso ottimismo circa l'impostazione delle previsioni per l'anno 1980. All'interno della articolazione del bilancio possono essere chiaramente individuati dei recapiti per alcune considerazioni che mi sembrano necessitate da convinzioni più o meno comuni derivanti dall'essere al tempo stesso disciplinatori di questa realtà e utilizzatori del servizio postale.

Le considerazioni che farò tendono a collocare nell'ottica finale — che peraltro è espressa nella relazione che accompagna il bilancio di previsione — che riguarda l'assolvimento

8² COMMISSIONE

delle richieste dell'utenza in forma ottimale sotto l'aspetto quantitativo delle richieste e qualitativo delle prestazioni, alcune considerazioni, dicevo, su quegli obiettivi intermedi che sono stati delineati e che dovrebbero gradualizzare l'accesso alla soglia di questo obiettivo finale.

Obiettivo intermedio posto all'interno della previsione di spesa è il potenziamento delle cosiddette strutture di base, per le quali si ipotizza una ristrutturazione su base di razionalizzazione delle strutture stesse. Si pone d'obbligo, quindi, in assolvimento del compito che mi sono proposto, una correlazione dei propositi con la realtà espressa dai servizi, per una verifica puntuale della realizzabilità di siffatti propositi nell'arco temporale prefisso e coi mezzi previsti a supporto di questi impegni. La razionalizzazione dei servizi è un processo che necessita di un sezionamento perchè ne sia possibile una verifica di attuazione. Sezionamento che dovrebbe individuare, in diversi stadi, la realtà di strutture che sono, sì, poste sul binario della razionalizzazione, ma unicamente coinvolgenti i servizi di determinate realtà urbane, di determinati centri urbani. Vero è che la razionalità dei servizi postali oggi come oggi, se non si attarda a livello di dirigenza (mi consentirà la benevola battuta il Ministro), tale sensazione offre quando a beneficiarne è quell'utenza periferica che purtroppo sostanzia grandi parti dell'utenza stessa di questi servizi; senza aggiungere che quelle realtà di grossi centri che sono attestati su un binario risolutivo di razionalizzazione delle strutture, per disfunzioni gestionali, per cause accidentali o rivendicazioni all'interno del rapporto di lavoro, hanno subito con una certa frequenza contraccolpi per stasi che hanno messo a nudo una carenza di rimedi a queste condizioni che possono essere sì definite di emergenza ma per le quali è doveroso attendersi delle contromisure nel momento in cui si verificano. Ancora può essere inteso come obiettivo intermedio, finalizzato all'obiettivo supremo del miglioramento del servizio sotto il profilo quantitativo e qualitativo, lo snellimento delle procedure che pure è nell'ottica revisionistica del settore. Snellimento delle procedure che dobbiamo associare a quella realtà tanto sbandierata ma poco produttiva sul piano dell'operatività, anche se oltremodo onerosa almeno per la fase fino ad oggi consolidata, della meccanizzazione delle poste.

E con la ristrutturazione delle procedure di avvio, di smaltimento, possono essere chiamate in causa le attuali norme che regolano il servizio. Norme ormai di vecchia data, che in molte delle articolazioni stridono con quella realtà dell'utenza che esige una razionalizzazione. Vorrei solo richiamare a volo d'uccello situazioni e inghippi (che si verificano ad esempio nel momento del pagamento delle pensioni) spaventosi per chi soggiace all'intrigo di una normativa anacronistica e per gli oneri economici che comportano. Un'altra considerazione, il più possibile serena, vorrei fare su quel programma globale che investe i sottordini di riferimento, che prima ho richiamato, nella prospettiva di renderli capaci di tenere il passo con il progresso socio-economico. Questi i termini cui è stata improntata la relazione. Ottima previsione. ottimi intenti, ma sarebbe stata ottima cosa se a siffatta formulazione, correttissima, condividibilissima, si fosse affiancato un supporto, un elemento che consentisse di sentirsi rincuorati sul piano dell'attualità di una siffatta politica. Anche qui la realtà presenta un divario tra la fisionomia operativa dei servizi postali e le esigenze quotidiane — ho parlato del pensionato, possiamo parlare dell'artigiano, dell'imprenditore medio, dell'impiegato, del cittadino in altre parole - che si sono sviluppate ad ogni livello dell'utenza e che di certo non hanno trovato attenzione (quantomeno con un'operazione di inventario) da parte del ministero delle poste che consentisse di acquisire un bagaglio di dati sui quali basare il piano globale che ho richiamato. E devo aggiungere l'amarezza di non poter riconoscere che sul piano della fattibilità si siano mossi passi in questo senso.

Tra le attese e gli impegni — perchè tali devono leggersi se formulati all'interno di un programma di previsione di spesa — per il recupero dei servizi, dalla relazione ho rilevato questi riferimenti: nuova organizzazione del lavoro, revisione della normativa di impiego del personale, ristrutturazione dei

8^a COMMISSIONE

settori operativi, trasformazione dei settori operativi, trasformazione dei modi di operare. Siffatte proposizioni concretano la somma di una impostazione programmatica. E proprio per questo spaventano, perchè se tale « summa » deve collocarsi sul piano delle attese, sarebbe stato più meritorio, oltrechè determinare un'impostazione globale dei limiti, definire delle tappe annuali o triennali che costituissero impegni concreti e formali del Governo nonchè identificare parametri di verifica certa.

Questa la carenza che mi sembra di dover sottolineare di fronte ad una impostazione che sento di poter sottoscrivere ma che, con altrettanta franchezza, devo dichiarare di non poter avallare in quanto non certificante, in termini di previsione di spesa, tappe concrete

Uno ancora dei problemi, degli obiettivi intermedi è il progressivo innalzamento delle tariffe, dei costi di gestione. Il richiamo implicito alla maratona che la nostra Commissione e l'onorevole Ministro hanno vissuto in fatto di tariffe telefoniche verrà spontaneo per alcuni riferimenti che esprimerò.

Dalle indicazioni annotate nella relazione di presentazione del bilancio ho avuto occasione di consolidare, di riflesso, alcuni convincimenti che avevo avuto modo di esprimere in sede di valutazione della situazione tariffaria della SIP e chiedo alla cortesia dell'onorevole Ministro di fornirmi delle chiarificazioni affinchè mi sia consentito di consolidare un'esperienza valida in fatto di deficit tariffario.

Per la SIP si è parlato di perequazione delle tariffe ai costi, ma i costi sono stati lasciati in modo indistinto, senza qualificazione.

Infatti è detto nella relazione in esame che, per questo motivo, si è predisposto uno studio per la rilevazione dei costi sulla base dell'incidenza del personale nei singoli servizi.

Quindi debbo trarre il convincimento che la tariffa, almeno negli intendimenti ministeriali così come espressi nella relazione, deve trovare riscontro nei costi di gestione dei singoli servizi. Questa definizione viene altresì affiancata da un'altra che assegna valore sociale al servizio, per cui riconosce che parte della tariffa, definita come ho detto prima, deve gravare sulla collettività.

Io chiedo alla cortesia dell'onorevole Ministro di certificare se questo modo di intendere il problema tariffario sia sovrapponibile al settore delle telecomunicazioni e, se non lo è, quali siano le motivazioni che non lo consentono.

Per la contingenza di certe situazioni nel settore telefonico, io ritengo che sia da rivendicare l'impostazione fin'oggi data al problema delle tariffe postali, perchè se per le poste troviamo delineati orientamenti chiari, largamente accettabili, per la SIP siamo in un rapporto di affidamento di compiti, dallo Stato all'Azienda, che peraltro trova i vuoti rivenienti da una convenzione inadeguata.

Si parla, nella convenzione, di « società per l'esercizio telefonico » mentre siamo di fronte ad una SIP che ha fisionomia di una « società per l'esercizio delle telecomunicazioni ». Basterebbe questo solo riferimento per invalidare anche sul piano giuridico il rapporto ancora in essere con la SIP e che non ha trovato parallelo atteggiamento normativo.

Ma tornando di peso al problema postale, voglio sottolineare il riconoscimento esplicito, che nel campo di osservazione della relazione vien fatto, di privilegio di taluni settori (che interessano il servizio) ad elevato contenuto sociale. Ebbene, è proprio l'impegno così formulato che esige la definizione dei servizi ad alto contenuto sociale, perchè purtroppo siamo in una aleatorietà di orientamenti che può consentire tutto e niente.

Chiedo che si possa ancorare il tutto ad un'analisi in modo che si abbia un quadro complessivo che non abbia vuoti.

Ed ancora un riferimento traggo, col mio esame affrettato della relazione, da quanto riguarda la politica del personale. Il richiamo più immediato è quello dell'incidenza prioritaria del personale; incidenza tale da essere assunta a parametro delle definizioni dei costi in fatto di perequazioni tariffarie.

Per quanto riguarda la politica del personale, anche qui siamo allo stadio di una impostazione della politica che abbraccia una programmazione direi globale, ma al tempo stesso non sezionata, non cadenzata, a livelli che consentano da una parte di esprimere impegni governativi e dall'altra di consentire, alle scadenze, una verifica; altrimenti, per quel che riguarda la mia parte politica, accettare una impostazione siffatta significa condividere l'impostazione delle idee che la animano per ritrovarsi poi nell'impossibilità di fatto di verificare gli impegni assunti.

In fatto di personale ritengo che il settore non possa vantare una collocazione avanzata nei confronti dei problemi che ineriscono il personale stesso. Ancora ci sono collocazioni, direi geografiche, dei recapiti postali che non sempre trovano risolti, sul piano ottimale, la collocazione dei servizi e l'impiego del personale preposto. Capisco che sono due sfere di incidenza che vengono a contatto e che difficilmente possono trovare raccordo in quanto ciascuna ha insita in sè una problematica specifica che stride con l'altra.

Rappresento qui, in fatto postale, una situazione di utenza largamente deficitaria della Puglia, più specificatamente (per i dati acquisiti) dell'area del sud barese: vi sono recapiti postali che non lasciano trasparire alcun segno di attualizzazione dei conclamati impegni risolutivi dei problemi che sussistono all'interno della loro operatività e che addirittura trovano il personale preposto sfiduciato nei confronti della propria amministrazione, in quanto da tempo essa ha frustrato le proprie attese; è questa una realtà che chiedo alla cortesia dell'onorevole Ministro di verificare attraverso analisi che, all'interno del Dicastero, possono facilmente essere condotte; è una realtà che ho estrapolato dalla relazione quando mi sono attardato su altre considerazioni. A questo tipo di interventi si dovrebbe assegnare carattere di priorità per l'« abito » sociale che essi indossano, proprio perchè in certe zone non vi è possibilità di surrogazione di determinati servizi; nei grossi centri urbani, infatti, sono sorte società, associazioni, organizzazioni surrogatorie del servizio postale. A Roma, a Bari, quando il servizio postale è in panne, si forma un numeretto telefonico, arriva il fattorino e il servizio è garantito in breve tempo. Ma nei piccoli centri tale possibilità non sussiste, e in un paesino una pensione che non arriva in tempo provoca un dramma familiare.

Per questo mi affido alla sensibilità del Mi-

nistro, essendo certo che la mia richiesta lascerà traccia.

Un'ultima considerazione prima di terminare. Un richiamo che ho colto e che mi trova consenziente come impostazione è quello riguardante l'espansione dei servizi produttivi. Però mi è impedito uno specifico contributo critico in senso anche positivo (non mi perito di voler fare solo critiche distruttive) e la tabella in esame, a differenza di altre già escusse, incoraggia peraltro la critica distruttiva. Sulla questione del servizio produttivo non ho avuto possibilità di consultare uno studio sistematico del Ministero che inventariasse l'attuale situazione e fornisse indicazioni circa uno sviluppo in senso positivo. Sarei quindi ulteriormente grato alla cortesia del Ministro se, per mia conoscenza e informazione, volesse indicarmi una ricerca, anche bibliografica, alla quale ricorrere per procurarmi i dati necessari.

Sottoscrivo comunque la condivibilità di siffatto orientamento che porta al proprio interno la certificazione di una positività economica dell'impostazione. Il fatto stesso di definire in anticipo una certa produttività e di accedere a siffatti servizi come sviluppo dell'attività di settore mi sembra un orientamento incontrovertibile.

Termino qui, signor Presidente, onorevole Ministro, le mie scarne considerazioni; mi auguro che esse non abbiano sofferto di elefantiasi, ma siano state invece sintetiche. Della sinteticità, peraltro, fido fare buona scuola tra tanto ingegno.

M O L A . Non intervengo nel merito del bilancio, ma desidero rivolgere un quesito al Ministro. Sappiamo che è in corso di attuazione il piano quinquennale 1977-81 per la meccanizzazione e l'automazione delle operazioni postali. Vorrei chiedere se sia possibile conoscere il grado di attuazione di questo piano e, più specificamente, se essa abbia raggiunto uno stadio avanzato o se vi siano ancora numerose fasi delle operazioni postali non automatizzate o meccanizzate. Vorrei sapere, in sostanza, se le macchine che sono state acquistate sono pienamente utilizzate, in caso negativo, per quali motivi. Vi sono motivi di inadeguatezza del-

8^a COMMISSIONE

le macchine stesse, oppure vi sono motivi di inadeguatezza della preparazione professionale del personale da adibire al loro uso? E, nel caso in cui vi siano problemi di preparazione professionale, come si pensa di affrontarli e risolverli? Con corsi di aggiornamento professionale? Inoltre, come viene affrontato questo problema per i futuri concorsi? Sappiamo, infatti, che per il passato per essere assunti al Ministero delle poste era sufficiente un titolo di studio generico. Mi chiedo se non sia il caso, ora, almeno per determinate categorie di dipendenti, di richiedere il possesso di titoli di studio specifici, in previsione delle mansioni che dovranno essere ricoperte.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore, senatore Avellone, ha facoltà di rispondere ai colleghi intervenuti.

AVELLONE, relatore alla Commissione. La mia replica sarà brevissima. Desidero soltanto fare una precisazione nei riguardi del senatore Valenza, perchè non trovo nessuna discordanza tra l'analisi da me svolta sulla tabella al nostro esame e la proposta finale di parere favorevole alla sua approvazione. La mia è stata un'analisi critica, ma anche puntuale dei dati del bilancio; attraverso essi ho avuto la possibilità di chiarire il processo di esecuzione del programma che l'Amministrazione delle poste svolge e ha svolto con il piano quinquennale 1977-81 con proiezioni fino al 1983. Desidero ancora sottolineare un dato concernente il disavanzo di 1.194 miliardi. Partendo dalla considerazione che rispetto al 1979 si sono avuti maggiori oneri pari a 721 miliardi, e precisamente 606 miliardi di maggiori spese per il personale, 87 miliardi di maggiori spese di esercizio, 15 miliardi di maggiori spese per investimenti e 11 miliardi di rimborso prestiti; che il personale è costato all'Amministrazione 2.182 miliardi, raggiungendo addirittura il 115 per cento rispetto alle entrate correnti e il 68,5 per cento rispetto all'incidenza sulle spese; ho voluto dimostrare (e mi auguro di esservi riuscito)

che la « fetta » relativa al volume degli investimenti pari a 354 miliardi, di cui però 110 da riferire alla legge n. 227 e quindi di difficile spendibilità, rimane inadeguata ad elevare il contenuto tecnologico dell'Azienda. La situazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che poi è un momento della crisi internazionale che in atto investe il sistema postale, pone ormai problemi urgenti che riguardano la riforma dell'Azienla che non deve essere una riforma istituzionale ma che deve indubbiamente portare ad una revisione di tutta la tecnica aziendalistica che deve stare alla base della gestione.

Per quanto attiene alla previsione del bilancio 1980 e al disavanzo ipotizzato di 1.194 miliardi, una maggiore attenzione alla mia relazione forse poteva chiarire meglio alcuni punti emersi nella discussione. Questo disavanzo bisogna ridimensionarlo alla luce di alcuni dati che mi sembrano molto indicativi. Infatti se esso contiene 459 miliardi quali perdite per oneri sociali, 133 miliardi per interessi su mutui contratti a copertura dei disavanzi precedenti, allora, in verità, il disavanzo effettivo è di 358 miliardi, che poteva essere benissimo assorbito qualora, come avviene per le spese, fosse stato possibile, quanto meno annualmente, recuperare l'incidenza della svalutazione monetaria. Allora, in effetti, se questo bilancio lo vediamo in questa luce e lo ridimensioniamo depurandolo da tutte quelle partite che sono improprie rispetto alle reali esigenze di bilancio, non dobbiamo essere così pessimisti sul futuro dell'Azienda.

Per quanto riguarda il potenziamento degli uffici locali nei comuni non capoluogo di provincia la legge n. 15 ormai si è esaurita perchè materialmente nel 1977-80 si sono spesi 150 miliardi: 120 che provenivano dagli esercizi precedenti e 30 dall'esercizio 1977. Mi auguro che il Governo presenti una legge per il rifinanziamento della n. 15 onde portare avanti quelle istanze a cui si riferiva il collega Montalbano e quindi riuscire a coprire quelle deficienze in quelle zone che necessitano di uffici locali. Non mi pare che dal dibattito siano emersi altri punti, se non una serie di richieste di precisazioni che so-

8^a COMMISSIONE

no state rivolte al Ministro e a cui il Ministro risponderà.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Valenza, esprimo parere sfavorevole perchè ritengo che sia un ordine del giorno improprio in quanto il senatore Valenza impegna il Governo a cancellare dal bilancio una previsione che lo stesso Governo ha fatto. Credo che non lo possa fare il Governo. Lo può fare benissimo il senatore Valenza presentando un emendamento al bilancio. Quindi suggerisco di trasformare l'ordine del giorno in emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Valenza, mantiene l'ordine del giorno?

VALENZA. Non insisto. Lo trasformo in emendamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, rinvio la seduta ad oggi pomeriggio per la replica del Ministro.

I lavori terminano alle ore 13,20.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 12 DICEMBRE 1979 (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente TANGA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 1980-82 (293)

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980 (Tabella n. 11)

(Seguito e conclusione dell'esame)

I lavori hanno inizio alle ore 16,35.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1980 ».

La presente seduta è dedicata per intero alla replica del Ministro. Prego quindi il ministro Colombo Vittorino di prendere la parola.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Un ringraziamento innanzitutto al senatore Avellone, la cui relazione ha rappresentato uno sforzo notevole non soltanto sul piano della conoscenza, ma anche sul piano della proposizione dei vari problemi che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni presenta. Devo confermare la sua analisi e le linee di soluzione prospettate che cercherò di integrare rispondendo agli interrogativi posti dai senatori su vari temi.

Ritengo doveroso sottolineare da un punto di vista generale, come del resto ha fatto il relatore, che abbiamo voluto approfondire — ed in tale direzione ho sottoposto l'amministrazione a un tour de force notevole - in modo puntuale l'esame fatto a livello mondiale delle situazioni postali dei vari Paesi; sia Paesi che si reggono a economia di mercato sia Paesi che sono caratterizzati da una economia collettivista. Tutto questo lavoro di analisi è stato reso possibile dalla Conferenza mondiale delle amministrazioni postali, tenutasi in Brasile alcuni mesi fa. L'esame comparato è un metro molto importante, perchè fa constatare come in tutti i Paesi esista una nota di insoddisfazione che viene dall'utente e dalla pubblica opinione - una nota molto carica in termini psicologici - in quanto tutti si sentono potenzialmente e sostanzialmente utenti di questo servizio, mentre così non avviene, per esempio, per l'amministrazione delle ferrovie, poichè in tal caso risente dell'eventuale disservizio soltanto colui che viaggia, trattandosi di un servizio non generalizzato come è invece quello postale. L'esame comparato è fondamentale anche per un altro motivo poichè evidenzia la peculiarità di tale servizio nel nostro Paese, a differenza di altri paesi, caratterizzato da un

8ª COMMISSIONE

forte squilibrio sul piano geografico e sul piano temporale. Infatti quando ad esempio si rileva che nella sola Lombardia si svolge un terzo del traffico postale, si rileva un dato importante che ha riflessi sulle altre componenti, da misurarsi a livello nazionale, come per esempio quello del personale. Invero se un terzo del traffico postale è concentrato in una regione, bisognerebbe pensare che in quella regione il personale è applicato in modo proporzionale: il che non è affatto vero. Si rileva inoltre che il traffico presenta, durante l'anno, un andamento variabile cioè momenti di alta e momenti di bassa congiuntura con un rapporto che non va da uno a due, ma da uno a cinque, quando non è addirittura da uno a sette, per cui bisognerebbe adeguare i fattori produttivi a questa mutevolezza del diagramma del traffico. Come ricordava il relatore, devo confermare come in tutti i Paesi si sia constatata una forte obsolescenza per quanto riguarda le strutture concernenti i servizi pubblici di cui trattasi; cioè, nella valutazione di tutti i Paesi (ripeto: sia a economia di mercato che a economia collettivista), il servizio postale non è stato ritenuto, in questi ultimi dieci anni, prioritario e tale da dover impegnare grandi investimenti. In questa convinzione si è venuti molto più tardi e nel frattempo si sono privilegiati altri servizi, come ad esempio quello delle ferrovie; ne è nata la solita polemica: privatizzazione o pubblicizzazione; evidentemente questa problematica vale solo nei paesi a economia di mercato. Ad esempio in Inghilterra il Primo Ministro non fa altro che parlare di privatizzazione non appena un servizio non risulta in pareggio. A mio giudizio questa è una falsa soluzione, perchè si può discutere se privatizzare o meno solo quei servizi ad alto contenuto commerciale, per cui può esistere un interesse da parte dell'iniziativa privata a cimentarsi in quell'attività che, pur essendo difficile, può permettere dei guadagni; ma il servizio postale non è un servizio soltanto ad alto contenuto commerciale. C'è, infatti, una larga fetta di servizi che sono ad alto contenuto sociale e che l'iniziativa privata non avrebbe alcun motivo di espletare.

Questa polemica l'ho sentita ultimamente dal direttore generale della Confindustria, Sollustri, il quale vorrebbe privatizzare i telex che possono dare un largo profitto poichè sono ad alto contenuto commerciale, ma gli altri settori? Secondo me - e ne parlavo anche ieri in una riunione del Silulap, presenti i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali - il nostro è un servizio pubblico gestito da una particolare Azienda autonoma. Tale organizzazione deve essere mantenuta; però tutte le caratteristiche di economicità e di alta produttività proprie del sistema industriale bisogna portarle anche in questo particolare settore economico. Devo anche dire che la caratteristica generalizzata di questo servizio nei vari Paesi del mondo è l'efficienza. Dall'esame della stampa apprendo che sui giornali inglesi si parla della lumaca italiana, ma si parla anche della lumaca inglese; equilibrare le varie parti per vedere se una è migliore dell'altra non è una questione di lana caprina, ma un metodo di misura che bisogna tenere presente, data la difficoltà di trovare degli indici oggettivi di efficacia nei vari Paesi. E per quanto riguarda il grado di efficienza raggiunto dal nostro Paese, siamo già in condizioni di fornire alcune valutazioni che successivamente esporrò. Ora mi preme sottolineare il fatto che tutti i servizi compresi quelli postelegrafonici, in tutti i Paesi del mondo, richiedono fortissimi investimenti. In proposito devo dire, non per compiacimento o per pura retorica, che il piano di meccanizzazione dell'Unione Sovietica è addirittura stratosferico, perchè si tratta di fornire un servizio in un territorio molto vasto a oltre duecento milioni di persone. Se queste sono le caratteristiche sul piano mondiale, quali sono quelle nel nostro Paese? Proprio dai risultati della Conferenza che ho prima ricordato abbiamo avuto la conferma che la strategia del nostro piano 1977-81 è esatta ed è uguale a quella degli altri Paesi, sia che l'abbiano fatta contestualmente a noi, sia che l'abbiano fatta prima o che l'abbiano fatta dopo. A questa convinzione, di natura politica e culturale, siamo arrivati tutti; è recente l'affermazione, pubblicata dall'« Avanti! », dei sindacalisti socia-

listi della CGIL che riconoscono nella meccanizzazione ed automazione i motivi conduttori per un reale ammodernamento dell'apparato postale. Giustamente il sindacato precisa che la meccanizzazione e l'automazione rappresentano una rivoluzione che non dev'essere soltanto tecnologica, ma deve essere la risultante di due fattori: quello tecnologico e quello umano. La terza affermazione dei sindacati - che mi tocca in maniera particolare e che riconosco come parzialmente vera — è che detta rivoluzione non deve calare dall'alto in modo verticistico, ma partire dal basso, coinvolgendo tutti nello studio per cercarne le modalità più idonee di attuazione. Non trionfalismi, dunque, ci mancherebbe altro! Nulla di tutto questo nella relazione, che ho attentamente riletto dopo le osservazioni del senatore Valenza, ma nemmeno autolesionismo; anzi, io prego il Presidente di voler programmare -magari dopo Natale - una visita alle realizzazioni eseguite dal Ministero delle poste e telecomunicazioni - ho detto realizzazioni, perchè tali sono e non plastici o diagrammi sulla carta, vedendo i quali si può valutare, con maggiore cognizione di causa, lo sforzo che è stato compiuto. Sono stato alcuni giorni fa all'inaugurazione del Centro elaborazione dati di Palermo, che è l'ultimo della grande dorsale continentale (c'è ancora Genova, ma sta per entrare in funzione anche questo), e vi assicuro è una vera soddisfazione vedere il lavoratore postale in camice bianco far funzionare il calcolatore come un tecnico della Banca commerciale, quando eravamo abituati a vederlo nelle cantine di qualche stazione! E con quale orgoglio questi lavoratori seguono i corsi di riqualificazione professionale!

So che alcuni colleghi, anche di opposizione, hanno visitato gli impianti di Peschiera Borromeo: è una struttura che quando sarà a pieno regime potrà selezionare 1.400.000 tra lettere e cartoline con un lettore ottico di fabbricazione interamente italiana, prodotto da un'azienda a partecipazione statale, la ELSAC di Genova, che ne ha già inviati circa 20 in America. Si confrontino questi lettori ottici con quelli americani: il nostro li ha completamente sur-

classati. I giapponesi erano disposti a comprare l'apparecchio completo per poterne iniziare la produzione nel loro Paese ma noi non glielo abbiamo concesso: è, dunque, una realizzazione molto valida.

È stata fatta una precisa domanda sullo stato della meccanizzazione e dell'automazione; qualcosa ha detto anche il relatore; io, oltre l'invito alla Commissione di venire a constatare quello che è stato fatto nei tre settori della meccanizzazione, dell'automazione e dell'elaborazione dei dati (con particolare riferimento alla meccanizzazione dei banchi posta e della trasmissione dati) penso di poter, quanto prima, far stampare una pubblicazione ad hoc che illustrerà i risultati che si sono ottenuti.

Per quanto concerne, in particolare, la realizzazione dei centri di elaborazione dati concernenti i servizi di bancoposta, come ho già annunciato, ormai tutti i centri principali sul continente sono ultimati. Tali centri, com'è noto, sono collegati tra loro e comunicano al calcolatore centrale i risultati della situazione in periferia. A sua volta, il calcolatore centrale smista i dati tra i 600 mila conti correnti postali.

L'esperienza ci ha dimostrato, e questo è un dato positivo, che, invece dei 16 centri compartimentali inizialmente stabiliti, era sufficiente crearne 10, unendo taluni compartimenti (per esempio, Calabria e Campania), perchè si è ritenuto opportuno ridimensionare i valori previsti sulla base dei risultati realisticamente conseguibili.

I centri già in funzione sono quelli di Milano, Bologna, Ancona, Napoli, Bari, Torino, Venezia e Genova; entro il 1980 entreranno in funzione un centro non completo a Reggio Calabria, i centri di Pescara e Trento ed il centro di Cagliari; per quest'ultima città, all'inizio de 1980, si provvederà ad installare un terminale che trasmetterà automaticamente al centro di Roma i dati riguardanti la situazione locale.

Il centro di Napoli, al quale prima faceva capo tutto il traffico della Sicilia, attualmente opera soltanto per la Campania e la Calabria, essendo la Sicilia divenuta autosufficiente. La Liguria, che gravava su Torino, dispone già di un centro elaborazione

8^a Commissione

dati che è in funzione, sebbene non sia stato ufficialmente inaugurato.

Occorre tener presente che, nel campo dei conti correnti postali, si raggiunge la cifra da capogiro di 1.000 miliardi al giorno: è un'attività che richiede l'impiego di un'attrezzatura altamente meccanizzata. Ricordo che la maggiore banca italiana ha 370 succursali, mentre possiamo dire che il bancoposta ne ha 14.000, cioè, tanti quanti sono gli uffici postali che abbiamo in tutta Italia.

Stiamo arrivando realisticamente ad avere la vera banca postale, con il vantaggio che, mentre un assegno si incassa soltanto alla banca presso la quale si ha il conto, noi attualmente possiamo consentire l'incasso nei centri principali collegati con il calcolatore e, in prospettiva, con i centri di tutta la rete periferica.

LAPORTA. Ma quante ore aspetta l'utente allo sportello?

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Forse lei avià visto una trasmissione televisiva sull'argomento (che dimostra come fra l'altro, la televisione in un paese democratico come il nostro non è sempre succube del potere ma è espressione di vero pluralismo). Per eliminare l'inconveniente lamentato è ora allo studio lo sportello polivalente, simile a quello bancario, che dovrebbe evitare agli utenti di fare più file davanti a diversi sportelli. Si arriva in ritardo a questa soluzione, ma occorre tener presente la differenza di dimensioni che corre tra le banche e il servizio postale.

Per quanto riguarda il servizio elaborazione dati, i risultati di dieci centri compartimentali sono decisamente positivi, tanto che si pensa di meccanizzare nuovi servizi oltre a quello dei conti correnti.

Altrettanto posso dire in relazione al servizio telex. Mi riallaccio ad un nutrito confronto avuto in passato al riguardo. La situazione pregressa è decisamente superata. Con l'entrata in funzione delle due grandi centrali elettroniche che rappresentano il non plus ultra della tecnologia di produzione italiana (gli impianti sono stati fatti dalla SIT-Siemens), saremo in grado, entro il giu-

gno 1980, di allacciare tutti i telex esistenti, non solo in Piemonte e in Lombardia, ma in tutto il resto d'Italia, anche a costo di fare circuiti suppletivi: ad esempio, se l'Emilia non è sufficiente, ci si potrà allacciare a Milano e far tornare indietro la comunicazione, perchè ormai nelle telecomunicazio ni la distanza è indifferente, ed il consumo è a tempo e non a distanza. Quando sarà pronta la centrale di Roma (o quella di Napoli), dirotteremo su quella le trasmissioni che sono vocazionalmente più idonee. Il pi? no dei telex è stato approvato completamente Le prime realizzazioni somo capaci di au mentare e recepire tutte le domande pregresse, tanto che nel 1980 in questo settore si avrà un incremento del 33 per cento: vi saranno, dunque, 10.000 numeri in più rispetto ai 33.000 oggi esistenti. La medesima cosa accadrà per il 1981 e per il 1982.

MOLA. A Napoli tra il momento del l'allacciamento e quello della messa in funzione del telex trascorrono mesi.

COLOMBO VITTORINO, ministi o delle poste e delle telecomunicazioni Dobbiamo migliorare le nostre strutture tecniche per gli allacciamenti e le manutenzioni. In alcuni punti « caldi », ad esempio a Milano, siamo ricorsi ad un contratto di appalto con la Olivetti per accelerare i tempi. La centrale di Milano è forte di 9.000 circuiti, e non possiamo seguire nuove allacciamenti e manutenzioni con le sole nostre forze. Questo settore, comunque, dev'essere incrementato, non soltanto con le macchine, ma anche con l'apparato umano, perchè è un settore che rende; conseguentemente un allacciamente esfettuato con ritardo implica una perdita di guadagno per l'amministrazione. Ritengo, tuttavia, che il servizio possa andare, entro la prima metà del 1980, completamente a regime, intendendo con ciò l'accoglimento di tutte le domande pregresse, che sono 7-8.000 specialmente al nord, il collegamento completo del sud e la riduzione dei tempi morti.

Ho dimenticato di dire, a proposito dei conti correnti, che dall'andamento dello scorso mese di novembre risulta che il tempo di permanenza (dall'arrivo all'accredito)

8^a COMMISSIONE

si aggira sui 4-5 giorni. Quello che è ancora lungo è il tempo di arrivo al centro elaborazione dati e quella della comunicazione al soggetto dell'avvenuto accredito. Però, ad esempio, usufruendo del telex, tutti i correntisti hanno la possibilità di chiedere in tempo reale la situazione del loro conto corrente. Si tratta di un servizio prioritario che è stato realizzato per consentire al correntista, al bisogno, di incassare subito la cifra che, versata in banca, gli consente di riscuotere interessi più elevati: non dobbiamo dimenticare, infatti, che noi siamo una banca che non dà interessi tali da incoraggiare i clienti.

Per quanto riguarda la meccanizzazione della distribuzione della corrispondenza e dei pacchi il piano originario prevedeva la realizzazione di 26 centri primari per la distribuzione delle lettere e cartoline e di 15 per quella dei pacchi. Dopo qualche anno di esperienza si è ritenuto opportuno ridurre a 18 i centri primari per la distribuzione delle lettere e cartoline e a 9 quelli per la distribuzione dei pacchi; ciò per procedere gradatamente e non costruire « cattedrali nel deserto »: tali impianti, infatti, devono operare 24 ore su 24. Dei 18 centri primari previsti, 12 sono già in funzione, di questi solo 3 sono a pieno regime (Ancona, Trento e Verona), mentre quello di Firenze è ancora a carattere sperimentale. Degli altri centri, consegnati nel mese di novembre, sono già in funzione quelli di Torino e di Milano. Il periodo natalizio rappresenta per le poste un momento di piena. Comunque, finita l'ondata natalizia, nei primi mesi del 1980 saranno portati a regime tutti i centri di meccanizzazione. Vi è anche il problema della raccolta, del trasporto e del recapito, servizi che debbono essere coordinati con il sistema dello smistamento, perchè se una lettera viene smistata in un secondo ma impiega 10 giorni ad arrivare al centro ed altri 10 per giungere all'interessato, evidentemente il problema non è stato risolto.

Anche per quanto riguarda tali settori — ringrazio in modo particolare il sottose-gretario Tiriolo che segue la questione con particolare attenzione — abbiamo affrontato il tema dei trasporti ed abbiamo dato grande

rilievo al trasporto della corrispondenza per via aerea approfittando, soprattutto, dei voli notturni con i quali si riesce a fruire di tariffe molto ridotte.

In ordine al problema della localizzazione dei centri abbiamo previsto che qualora vi fosse stata la possibilità, tali centri dovessero essere ubicati in vicinanza delle stazioni, perchè il trasporto tradizionale delle corrispondenze e pacchi, intenso per il periodo estivo, viene effettuato a mezzo ferrovia. Per quanto riguarda il trasporto per via aerea della posta, in tutti i Paesi del mondo è ormai divenuto una consuetudine. Per questi motivi abbiamo realizzato centri a Fiumicino e a Peschiera Borromeo vicino a Linate, vale a dire in prossimità di aeroporti o di grandi nodi autostradali.

La strategia adottata è sicuramente quella giusta. Non siamo nella fase delle promesse, ma in quella delle prime concrete realizzazioni e dobbiamo proseguire su questa strada. V'è, quindi, da prevedere che il piano che si chiama « piano quinquennale di sviluppo 1977-1981 » produrrà i suoi effetti globali nel 1981; riteniamo anche che nella prima fase del 1980 almeno il 50 per cento della corrispondenza sarà già trattata meccanicamente e, quindi, si sarà in grado di riscontrare sul piano delle qualità del servizio i primi soddisfacenti risultati.

Per quel che concerne l'andamento del servizio, dopo la curva in negativo del 1977-1978, nel 1979 abbiamo registrato concreti miglioramenti dimostrabili con l'aumentato numero delle lettere, dei pacchi e dei conti correnti.

Posso fornire alla Commissione i dati, in termini quantitativi, del primo semestre 1979 rispetto al primo semestre 1978. Dopo un andamento negativo di un paio d'anni, si può constatare un aumento del 6,23 per cento delle corrispondenze spedite mentre per i pacchi l'aumento è dell'8 per cento, per i conti correnti del 4,9 per cento, per i vaglia del 6 per cento, per i libretti a risparmio dell'8 per cento e per i telex dell'8 per cento.

Per quanto riguarda il gettito delle entrate i risultati sono molto più confortanti perchè, confrontando i primi mesi del 1979 con i corrispondenti del 1978, gli incassi

sono passati, nel settore posta, lettere e pacchi, da 440 miliardi a 530 miliardi con un aumento del 20 per cento; considerato, inoltre, che le tariffe nel 1978-1979 non sono aumentate, si deve arguire che sono aumentati i pezzi che sono stati lavorati. Identica situazione si è verificata per i vaglia, per i conti correnti e nel campo dei telex.

Passando, poi, a considerare la vendita per corrispondenza dirò che tale vendita è la cartina di tornasole e, nei Paesi ad economia molto avanzata, dimostra l'andamento negativo o positivo dei servizi postali perchè ha il fatturato maggiore e tocca tutti i settori del movimento postale da quello delle stampe (il catalogo) e delle lettere (le ordinazioni), a quello dei pacchi, dei vaglia e del conto corrente.

Altro argomento importante è quello della corrispondenza recapitata. Mentre nel 1977, la corrispondenza recapitata dopo tre giorni dalla sua impostazione era del 24,5 per cento, nel 1978 tale percentuale si è ridotta al 14 per cento. Certamente, per quanto riguarda la corrispondenza, siamo ancora lontani dall'obiettivo che si vuole raggiungere e cioè un giorno per il recapito della corrispondenza da un capoluogo all'altro. Comunque, i risultati già perseguiti anche se non trionfalistici, sono confortanti se messi in relazione con quelli del passato. perchè indicano che le scelte operate sono quelle giuste. Se è vero che in termini quantitativi ed oggettivi siamo ancora lontani rispetto agli obiettivi che si vogliono perseguire, ricordo ancora una volta agli onorevoli senatori che i risultati dipenderanno dal piano che avete approvato e che sarà completato entro il 1981; i sistemi che il piano prevede, peraltro, riveleranno tutta la loro efficacia a condizione che essi possano funzionare. Se, ad esempio, il centro di Milano non ha la possibilità di comunicare con quello di Palermo, evidentemente non si attiva, sul piano generale, un traffico soddisfacente. In ogni caso, siamo arrivati ad un punto decisamente positivo che conferma la bontà della strategia adottata e che, sul piano delle realizzazioni, offre già concreti risultati.

Desidero dedicare la seconda parte della mia replica, soprattutto ai problemi concernenti il personale. Anche in questo settore, riteniamo che, dal punto di vista dei fini e della strategia, il nuovo contratto che è stato stipulato alcuni mesi fa rappresenti un fatto positivo per quanto riguarda sia il dato economico sia la flessibilità nell'utilizzazione del fattore umano nel processo di meccanizzazione. Basti pensare che abbiamo ridotto le categorie professionali da 25-26 ad 8 e che tale riduzione ha di sicuro facilitato la mobilità del personale che prima era impossibile attuare anche soltanto da una categoria ad un'altra. Si è arrivati alla riqualificazione e riclassificazione del personale e ad un aumento della produttività del lavoro, perchè nel contratto, che ha portato i salari a livelli più accettabili rispetto a quelli del passato, abbiano concordato incrementi di produttività del 10-15 per cento che ormai si sono concretizzati.

Con il nuovo contratto abbiamo enormemente diminuito l'ammontare dei cottimi e degli straordinari, e l'istituzione del premio di produzione, poichè è legato alla presenza, ha consentito di ridurre l'assenteismo. Riguardo al cottimo c'è da rilevare che tale lavoro non sia soltanto una prerogativa dell'economia di mercato, in quanto ho visto che anche i miei amici cinesi sono arrivati al salario a cottimo. Nel contratto è importante l'aver inserito per tutto il settore dell'esercizio la clausola di adeguamento automatico del personale sulla base degli indici di traffici, come già esisteva per gli uffici locali, in modo da pervenire al risultato di eliminare ogni deposito di posta nell'arco delle 24 ore. Questo, infatti, è l'obiettivo che si vuole raggiungere; una giornata per recapitare lettere o cartoline, quattro per i pacchi.

Debbo dire che il contratto di lavoro, di cui si stanno attuando in modo concreto le prime fasi applicative ed alle quali il senatore Tiriolo dedica tempo, energia e capacità, ha dato i suoi primi risultati.

Passando ad un altro argomento, debbo aggiungere che abbiamo messo in moto tutti i piani relativi all'edilizia sociale, per quel che concerne sia le case-albergo sia gli alloggi per i lavoratori, e che abbiamo applicato la legge n. 15 sugli uffici perife-

rici, cui ha fatto cenno il relatore Avellone, la quale rappresenta una prima esperienza di edilizia prefabbricata da realizzarsi a regime standardizzato nella pubblica amministrazione.

V'è da dire, inoltre, che il Ministero di grazia e giustizia per il miglioramento dei propri apparati periferici sta imitando i nostri schemi per la soluzione di problemi non soltanto giuridici ma anche di carattere abitativo. È certo che quando questi sistemi si saranno realizzati, non saranno sufficienti i fondi stanziati e per tale ragione vi deve essere l'impegno di rifinanziarli.

I cantieri in funzione sono 315; non ricordo bene il numero di quelli che hanno portato a termine i lavori e prima di Natale presenteremo la 4ª trance concernente gli uffici periferici. A tal riguardo preciso che sono in allestimento 370 uffici periferici di varie dimensioni e, anche in tal caso, l'esperienza ci ha suggerito - questo in contrasto con alcune richieste che sono state avanzate - di realizzare gli uffici in comuni di una certa dimensione. È evidente, infatti, che rispetto alle esigenze di un comune di 5 mila abitanti debba essere favorita prevalentemente la domanda di un comune di 20 mila abitanti perchè il traffico postale è certamente maggiore, anche se negli standards degli edifici postali ne abbiamo previsto uno ridotto per i comuni a dimensione più piccola.

In base alla legge suddetta, già entrata in vigore, ben 29 uffici, su un totale di 370, sono stati ubicati in Sicilia con una spesa complessiva di 10 miliardi. Sono stati ultimati quelli di Campofranco, di Carini, di Santagata Minitello, di Santa Caterina Villarmosa; sono pressocchè ultimati quelli di Cianciana e di Giardini; mancano alcuni mesi per quelli di Mazzarino, Partanna, Regalbuto e così via. Inoltre porteremo in Consiglio di amministrazione anche gli uffici di Linguaglossa, Salaparuta, Francavilla di Sicilia, Montevago e Gibellina.

Aggiungo che in Sicilia, oltre lo stanziamento già ricordato di 10 miliardi, gli investimenti sono rilevanti. Infatti per quel che concerne la meccanizzazione, sono stati investiti 12 miliardi per la meccanizzazione

della corrispondenza di Catania, ed 8 miliardi per la meccanizzazione dei pacchi sempre per la città di Catania. Per Palermo-corrispondenza si è già in una fase avanzata. Per quanto riguarda l'automazione sono stati stanziati 4 miliardi per il CED che è già in funzione; per l'edilizia abitativa poi, sono stati assegnati alla direzione compartimentale di Palermo 6 miliardi e 14 miliardi sono stati destinati per il nuovo ufficio poste e ferrovie di Catania. In totale, sono stati stanziati per la Sicilia 66 miliardi cui debbono essere aggiunti i 10 miliardi investiti per gli usfici postali. Non so se questi risultati siano dovuti ad una legislazione più favorevole o al fatto di avere indovinato il manager e cioè il direttore compartimentale della Sicilia che si è messo al lavoro con grande impegno.

Viceversa sono sorte difficoltà per quanto riguarda la Calabria. Ad esempio, a Catanzaro che ha un ufficio in uno stato disastroso, vengano indette le gare per recepire i terreni ed i locali e l'UTE effettua una valutazione che è sempre discordante da quella del mercato che vuole 10 volte di più.

In relazione al problema della meccanizzazione devo, però, rilevare che, quando si attuerà l'impianto di meccanizzazione delle lettere e delle cartoline, si avranno due grossi buchi: quello di Napoli e quello di Roma. A Napoli, non siamo ancora riusciti ad ottenere il terreno per realizzare l'impianto di meccanizzazione in quanto sul terreno, che per la sua ubicazione risulterebbe adatto, esistono strutture della società del gas; la legge ci consentirebbe di acquistare il terreno dalla società del gas, ma il Consiglio di Stato ancora non avalla tale soluzione; malgrado le riunioni con il comune, con la provincia, con la regione, non siamo ancora riusciti a pervenire ad una soluzione! Quindi il sistema rischia di rimanere orbo per quanto riguarda queste due strutture di Roma e Napoli.

MONTALBANO. Mi scusi l'interruzione, ma io parlavo, nel mio intervento, della Sicilia in generale; ora, considerando che lei sta parlando di tre comuni della Valle del Belice, distrutti dal terremoto, penso che lei sia a conoscenza del fatto che gli uffici postali di Santa Ninfa, Santa Margherita

8^a COMMISSIONE

Belice, Poggioleali e Menfi sono collocati in baracche da dodici anni. Quindi è a questi comuni che bisogna dare la priorità nella costruzione di uffici postali.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Sul piano delle esigenze lei ha perfettamente ragione, ma io mi riferisco all'Italia che è lunga e non soltanto alla Sicilia!

MONTALBANO Ma lei ha citato dei casi di zone terremotate!

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Quando si presenterà il provvedimento per rifinanziare la legge, sarete voi a decidere.

Un'altra osservazione per quanto riguarda il problema del disavanzo; della situazione debitoria del Ministero si è fatto portavoce il senatore Tonutti. La maggior parte di questo deficit è la sommatoria di tutti i disavanzi pregressi che sono stati fronteggiati con anticipazioni del Ministero del tesoro. Sono in continua discussione con la Ragioneria generale dello Stato a questo proposito perchè l'amministrazione delle poste non sarà mai in grado di rifondere tutto questo debito per cui appare necessario consolidare il deficit. Per quanto riguarda le banche, invece, l'esposizione è di 405 miliardi con l'Istituto di Credito per le opere pubbliche e di 405 miliardi con la Cassa depositi e prestiti. Abbiamo provato a chiedere qualcosa in più del due per cento che prendiamo attualmente per il servizio dei conti correnti postali ma ci è stato risposto che è giusto così perchè noi operiamo in fase d'incasso e quindi non è possibile pretendere una posizione privilegiata per quanto riguarda i tassi sui crediti.

Il disavanzo, in termini formali, è di 1194 miliardi, però riteniamo che gli oneri sociali — e lo abbiamo messo in rilievo nella relazione — per quanto riguarda le stampe periodiche sono di 270 miliardi, per pacchi, vaglia e telegrafo sono 459 miliardi.

Certo io non mi illudo che si possa andare a pareggio, ma se facciamo il conto esatto degli oneri sociali e potremo beneficiare dei risultati della meccanizzazione, non dovrebbe essere difficile avvicinarsi a un di-

scorso di costi e ricavi: certo, toccandolo sarà necessario possi anche il problema delle tariffe; se queste infatti sono sottodimensionate ci troviamo di fronte alla situazione attuale cioè che mentre le uscite sono andate progressivamente aumentando, le entrate sono rimaste costanti. La velocità di incremento del servizio postale non è tale da recuperaie il tasso inflazionistico: è lo stesso problema trattato in occasione dell'aumento delle tariffe telefoniche e che a maggior ragione vale per quelle postali. Ma con una differenza: mentre, la tariffa telefonica riguarda un solo prodotto: la telefonata, che con lo sviluppo tecnologico è diventata soltanto una variabile del fattore tempo, non è più una variabile del fattore distanza, tanto è vero che a partire dal prossimo gennaio diminuiremo le tariffe telesoniche intercontinentali, proprio perchè lo sviluppo tecnologico ha portato questa conseguenza. Invece nel campo postale abbiamo diversi prodotti: la lettera, il pacco, il vaglia, il conto corrente e via dicendo, per cui la manovra tariffaria è certamente più difficile in termini di analisi; noi, comunque, abbiamo quasi ultimato il lavoro di analisi per rendere omogenee le varie componenti dei costi del servizio postale. D'altronde, se il servizio di conto corrente sarà pari a quello fornito dal sistema bancario, non vedo perchè le tariffe devono essere diverse: certo bisognerà garantire la stessa precisione, la stessa affidabilità del sistema bancario nei confronti dell'utenza. C'è anche una ragione politica perchè siamo partiti nel 1979 con l'aumento delle tariffe — nel 1980 io ritengo che si debba procedere solo a qualche ritocco ragione politica, dicevo, in base alla quale abbiamo cercato di evitare un'« ammucchiata » di aumenti; non dimentichiamo che al 1º gennaio scatterà l'aumento dei servizi pubblici con ripercussioni ovvie sul tasso inflazionistico e la scala mobile e sul relativo scatto che ci sarà nel mese di febbraio. La seconda ragione di natura politica è che noi riteniamo che prima bisogna migliorare il servizio e soltanto successivamente si può chiedere un contributo al Paese. Se fra la fine del 1979 e gli inizi del 1980 riusciremo ad ottenere il miglioramento dei servizi, sono del parere che sussisteranno le condizioni,

8^a COMMISSIONE

anche di natura politica, per questa particolare operazione. Sono perfettamente d'accordo senatore Valenza, che la manovra tariffaria è una leva importante per correggere il circuito perverso del sistema postale italiano: abbiamo una enorme percentuale di stampe (ingombranti, pesanti e che pagano poco) rispetto al trasporto ricco (lettere, cartoline). Non è facile porre rimedio a questo brutto vizio esistente in Italia. Ad esempio le stampe farmaceutiche o pagano il servizio postale sulla base di tariffe comuni, oppure ricorrono ad un altro mezzo: per esempio la propaganda su riviste specializzate: non è pensabile che debba essere addossato all'amministrazione postale un servizio di questo tipo, ad alto contenuto commerciale. Caso mai tariffe politiche possiamo considerarle quelle per le lettere o per le cartoline, cioè per un messaggio che è giustamente ritenuto più popolare. Ma questa non è una premessa, perchè per quanto concerne il servizio del movimento postale ritengo si possa dire -- a conferma ed a soddisfazione degli onorevoli colleghi interessati al problema — che la strategia prevista relativa alla meccanizzazione ed all'automazione è senza dubbio valida; i tempi per la realizzazione di tale strategia sono quelli da me indicati ed entro l'anno 1981 dovremmo vederne i frutti. Inoltre dovremmo avere dei risultati definitivi nel settore telex e risultati molto avanzati in quello del bancoposta. Del resto un primo risultato nel movimento postale può essere considerato il fatto che fin dai primi mesi del 1980 porteremo a regime Genova, Torino, Milano, Verona, Bologna, Ancona, Firenze, Bari, Catania (Trento è già in funzione) cioè circa il 50-60 per cento delle attrezzature del settore. L'unico dato negativo è rappresentato, come sopra riferito, dal fatto che questi miglioramenti sono prevalentemente concentrati nel Nord Italia per le manchevolezze di Roma e di Napoli. Comunque, è anche vero che, alleggerendo nel modo da me indicato la situazione, si determinerà un miglioramento di carattere generale.

Sono convinto che questa sia la strada giusta da percorrere; ribadisco che è intenzione del Governo, come ha ricordato il senatore Avellone, di presentare un piano di finanziamento inteso ad incrementare l'edilizia sociale nel settore postale che tenga in particolare conto le esigenze del personale.

Devo aggiungere, per quanto concerne il personale, che i concorsi banditi su base compartimentale ci hanno permesso di dare un « colpo » di accelerazione al grosso problema dei trasferimenti, concordati con le organizzazioni sindacali; nel 1979, infatti, abbiamo autorizzato ben 1.600 trasferimenti dalle zone oltre il Po, a quelle sottostanti per quanto concerne il personale ULA mentre, per quanto riguarda il personale PT sono state spostate 1.300 unità.

In totale, pertanto, si arriva a circa 3.000 trasferimenti e nel 1980 ne sono previsti altrettanti; tutto questo, ovviamente, si realizza nella misura in cui è possibile espletare i vari concorsi. Quelli già banditi per il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto, ripeto, ci hanno consentito di andare incontro alle esigenze dei lavoratori dipendenti dall'Amministrazione postale, risolvendo problemi di natura sociale ed anche economica.

Pochissime parole per quel che riguarda il problema dei telefoni che è di natura politico-economica e del quale si è discusso molto in altre occasioni e sedi.

In mezzo a tante ombre, comunque, va detto che siamo di fronte ad un'Azienda di Stato che va bene. Si trova in una situazione economica particolare in quanto gestisce il circuito telefonico di un certo tipo, non quello urbano ma quello interurbano che, in termini economici, è più ricco e gode inoltre dei diritti di concessione ma rimane il fatto che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici presenta un attivo di 114 miliardi e si sta evolvendo sul piano qualitativo seguendo un processo che deve assolutamente essere continuato.

Per la fine del 1979 e l'inizio del 1980 tale processo di sviluppo sarà particolarmente avanzato, in quanto dovrà essere ampliato l'inserimento della teleselezione da utente per tutti i Paesi d'Europa, mentre dovrà essere iniziata la teleselezione intercontinentale mediante la concessionaria Italcable.

Tutto questo lavoro è già in corso e devo dire che proprio tra poche settimane sarà inaugurata la seconda dorsale telefonica installata nella sede autostradale MilanoRoma (che sarà in grado di portare più di 600 circuiti) la quale consentirà di risolvere in modo definitivo il problema delle comunicazioni tra le zone « calde » del Nord e del Centro (dalle ore 9 fino alle ore 12,30 sul circuito Milano-Roma saltano le linee) e di riequilibrare, in qualche caso a nostro vantaggio, il traffico internazionale con i Paesi europei. In particolare, trarrà beneficio da questa nuova dorsale telefonica il traffico con la Germania, attualmente molto intasato, nonchè quello con la Francia, con l'Olanda e l'Inghilterra.

Entro i primi mesi del 1980, ripeto, entreranno in funzione i primi 100-200 circuiti di questo nuovo impianto, il che permetterà di dare una risposta positiva alla domanda commerciale di comunicazioni tra il Nord ed il Centro nonchè alle richieste di collegamenti con l'Europa.

Il Sud, compatibilmente con gli attuali dati di traffico, si trova in una situazione per il momento abbastanza soddisfacente in quanto, per mezzo del cavo sottomarino Palermo-Roma, usufruisce già, praticamente, di una seconda dorsale telefonica.

Un altro problema cui desidero brevemente accennare, perchè ne abbiamo parlato lungamente alcune settimane fa, è quello dell'evoluzione tecnologica del settore telefonico con l'uso dell'elettronica nel sistema delle telecomunicazioni; ricorderò soltanto che abbiamo già varato le norme riguardanti i sistemi di commutazione elettronica ed abbiamo già fatto approvare dal CIPE la delibera relativa al sistema prevalentemente italiano del « Proteo » nonchè le norme riguardanti la specializzazione dei sistemi telefonici sul mercato dell'elettronica.

Mi auguro di non essere smentito dai fatti, ma la prossima settimana avremo finalmente la possibilità di vodere avviata la concentrazione di due grossi operatori italiani nel settore delle telecomunicazioni — la Sit-Siemens a partecipazione statale e la Telettra di natura privata — per la realizzazione di una gestione comune dei sistemi elettronici.

Naturalmente, bisognerà ristrutturare la programmazione nel campo delle telecomunicazioni, problema cui ha accennato anche il relatore Avellone; in termini formali esiste l'Ispettorato, ma una vera e propria ristrutturazione si attua soltanto servendosi di tecnici capaci, quali quelli dell'Italcable o della FACE, in grado di operare concretamente in questo delicato settore.

C'è anche da dire che quando un nostro tecnico che prende 700.000 lire al mese, va a prendere contatti con un tecnico dell'ITT - ad esempio — che prende 5 milioni al mese, si determinano situazioni e confronti difficili ed io ritengo che, in questo campo, bisognerà pensare ad interventi di natura particolare perchè per quanto riguarda l'alta tecnologia o ci manteniamo all'altezza del mercato oppure non troveremo nessuno che rimanga od entri nell'Amministrazione statale. Se non miglioreremo certi trattamenti disporremo di personale con specializzazioni marginali e parziali che non saranno in grado di colloquiare, come invece è necessario, con una controparte tanto preparata e giustamente apprezzata anche sul piano economico.

Ai colleghi del Gruppo comunista, prima di concludere il mio intervento, ricordo che nel passato ho prospettato speranze maggiori di quanto possa fare oggi per lo sviluppo delle telecomunicazioni. E ciò perchè essendo cambiate certe valutazioni politiche, sono inevitabilmente cambiate alcune impostazioni; vorrei comunque rassicurare la Commissione sul fatto che l'Amministrazione che ho l'onore di presiedere ed il Governo tutto si adopereranno nella maniera migliore per continuare nell'azione intrapresa fin dal 1977 per il potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle proposte di emendamento. I senatori Valenza e Mola hanno presentato al titolo I della Tabella 11 « Entrate correnti » un emendamento tendente a sopprimere il capitolo 222 recante « proventi del servizio di radiodiffusione circolare ».

AVELLONE, relatore alla Commissione. Mi dichiaro contrario a tale emendamento soppressivo.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

8a COMMISSIONE

Sono anche io contrario all'emendamento proposto e ne motiverò brevemente la ragione.

Non vi è dubbio che bisogna essere preoccupati della situazione di bilancio della RAI-TV, ma ritengo che i relativi problemi non si risolvono nell'ambito dell'esame della tabella del Ministero delle poste.

Il problema della RAI-TV, senatore Valenza, deve essere affrontato ma nella sede più opportuna e non nella presente occasione servendosi dell'emendamento proposto.

Aggiungo che, d'accordo con il Tesoro, stiamo esaminando la situazione costi e ricavi RAI e credo si possa pervenire ad un aumento del canone per cui, ripeto, riterrei erroneo approvare l'emendamento proposto.

A mio avviso, è giusto che la RAI paghi i propri canoni così come deve pagare le proprie tasse in modo da poter avere una visione chiara dell'andamento economico reale della Concessionaria.

Pur dichiarandomi contrario alla proposta avanzata, pertanto, sono pienamente disponibile per affrontare, nella sede più adatta, i problemi di fondo sottostanti l'emendamento dei senatori Valenza e Mola riguardanti la RAI-TV.

VALENZA. Solo per una precisazione; non è esatto dire che il servizio pubblico radio-televisivo non paghi le proprie tasse di concessione, perchè la RAI paga già ben 66 miliardi a questo titolo. Per quanto riguarda il nostro emendamento, c'è da dire che i proventi di cui al capitolo 222 ammontano ad oltre 16 miliardi e costituiscono, perciò, un prelievo aggiuntivo.

Mi pare signor Ministro, che ci troviamo di fronte ad una contraddizione; quante volte, infatti, deve essere pagata questa tassa di concessione? E, inoltre, è giusto il pagamento di una tassa di tal misura a carico di un servizio pubblico?

È evidente che il problema dell'aumento del canone RAI resta aperto e non siamo certamente noi quelli che cerchiamo di « metterci una pietra sopra »; tuttavia è anche vero che dobbiamo perseguire una politica delle entrate della RAI che consenta il massimo incremento dei criteri di economicità e di efficienza dell'Azienda.

Noi riteniamo di essere ancora di fronte a residui di un'impostazione burocratica che intendiamo, per la parte nostra ed anche in questa sede, tentare di eliminare fermo restando ripeto, che il problema del canone resta aperto e dovrà essere affrontato e risolto.

COLOMBO VITTORINO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. L'Azienda postelegrafonica ha un'organizzazione che esegue certi servizi per la RAI-TV e mi pare che la tesi da sostenere sia quella che ogni servizio deve essere pagato; di conseguenza, le concessioni vanno pagate dalla RAI così come le paga la SIP, l'Italcable e via dicendo.

Per questo insisto nel dichiararmi contrario all'emendamento proposto che introdurrebbe un principio distorsivo per ogni saggia amministrazione. Ogni organismo deve essere controllato sulla base delle leggi fondamentali vigenti a cominciare dall'Amministrazione statale, dall'Azienda postelegrafonica!

VALENZA. Anche a nome del senatore Mola dichiaro di insistere per la votazione dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto dunque ai voti l'emendamento dei senatori Valenza e Mola tendente a sopprimere, al titolo I, il capitolo 222, recante « proventi del servizio di radio-diffusione circolare ».

Non è approvato.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione, conferisce al senatore Avellone il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

I lavori terminano alle ore 17,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI Il consignere parlamentare delegato per 1 resoconti stenografici Dott RENATO BELLABARBA